

PROVINCIA DI SALERNO
COMUNE DI VIBONATI

PIANO REGOLATORE GENERALE

COMITATO TECNICO REGIONALE
Integrato Legge Regionale 20.3.1988
SEZIONE PROVINCIALE DI SALERNO
16 NOV. 1988
Voto N. 380

Seduta del

PRESIDENTE

ASS.RE U. PP.

ASS.RE Urbanistica

Arch. V. Adinolfi

Arch. N. Mazzoni

Prof. D. G. G.

Avv. G. D'Aniello

Ing. G. G.

Dott. F. Vescaro

Ing. L. Martini

Dott. F. Martino

Ing. A. Masi

Dott. M. Pasore

Dott. O. Patti

Arch. G. Tolve

Relatore

DATA	MAGGIO 86
CON DECISIONE DELLA COMMISSIONE REGIONALE n. 8/2693 in data 22-05-92	
RELAZIONE	

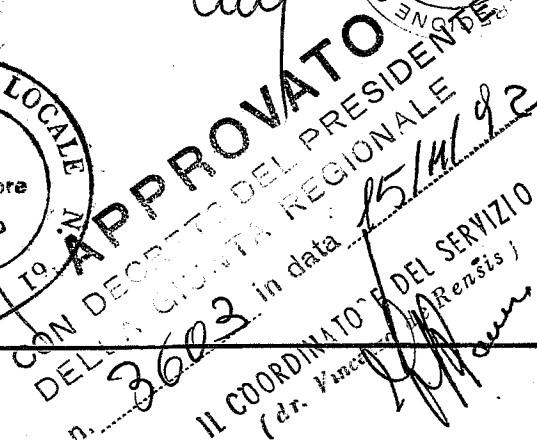
PROGETTISTA: PROF. ARCH. ROMANO LANINI

COLLABORATORI: ARCH. CATERINA BIANCHI
ARCH. VLADIMIRO D'AGOSTINO
BRUNO DE LUCA

DELLO STUDIO D'AGOSTINO LANINI

IL COMMISSARIO AD ACTA
DOTT. GIUSTINO PARISI

IL SEGRETARIO COMUNALE



COMUNE DI VIBONATI (Sa): Piano Regolatore Generale.

RELAZIONE

A) FINALITA', OBIETTIVI E CRITERI ADOTTATI PER LA REDAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE.

La finalità complessiva degli obiettivi del Piano Regolatore Generale è quella di conseguire un ottimale equilibrio territoriale tale cioè da consentire il superamento degli squilibri urbanistico-territoriali e socio economici esistenti. Squilibri dovuti, anche con altre motivazioni, ad una ineguale distribuzione spaziale d' un uso economicamente produttivo, ed incentivante occupazione, delle risorse territoriali disponibili.

E' chiaro che la definizione degli obiettivi da conseguire discende anche dal riconoscimento dei problemi e delle relative iniziative assunte per la loro soluzione a scala sub regionale e regionale.

E' evidente che uno strumento urbanistico generale non può e non deve essere lo strumento risolutore dei problemi socio-economici o, se urbanistici, riferiti ad un ambito spazialmente ed amministrativamente più ampio di quello comunale.

Tuttavia è giusto cogliere l' occasione , con la redazione del P.R.G. , per organizzare al meglio, in maniera

se non ottima ottimale, le interazioni tra spazio fisico-geografico e spazio socio-economico, accettando l'ipotesi che le situazioni di squilibrio complessivo derivino dalla insufficienza, inefficienza o assenza di rapporti corretti tra forma organizzativa del territorio e forma sociale.

Quanto detto sopra ha reso necessario conoscere e valutare gli obiettivi espressi dai livelli di pianificazione gerarchicamente superiori a scala regionale e sub regionale.

I documenti ed i Piani a questi livelli, disponibili alla data di redazione del presente P.R.G., sono:

1)- Indirizzi di assetto territoriale della Regione Campania, adottati dalla Giunta regionale nell'agosto del 1981, così come richiesto dalla legge N. 219/81;

2)- Piano di sviluppo triennale 1984-86, recentemente approvato dal C.I.P.E. con deliberazione del 2 maggio 1985;

3)- Piano di sviluppo socio-economico adottato dal Consiglio Generale della Comunità Montana Bussento - entro la quale è compreso anche il comune di Vibonati - e trasmesso ai competenti Organi regionali per l'approvazione;

4)- Piano urbanistico della Comunità Montana Bussento, non ancora adottato, ma sul quale la Comunità montana ha attivato, con richiesta d'un parere scritto, un dibattito con le Amministrazioni comunali facenti parte della medesima comunità.

Il Commissario ad acta al P.R.G., dott. Giustino Parisi,

ha trasmesso in risposta a tale domanda un suo documento a commento delle linee programmatiche e dei contenuti del Piano urbanistico comunitario in merito alle scelte riguardanti il territorio del comune di Vibonati, allegando uno schema preliminare di massima del presente P.R.G..

Da un attento esame dei due Piani d' iniziativa regionale (Indirizzi di assetto territoriale e Piano di sviluppo triennale 1984-86) non emergono, come forse é anche giusto che sia a quella scala e per tali tipi di Piano, specifiche indicazioni di carattere generale o settoriale relative al territorio di Vibonati.

Nel luglio del 1981 il Comitato tecnico scientifico nominato dalla Regione Campania presentò gli "Indirizzi di assetto territoriale" che vennero adottati dalla Giunta Regionale nell' agosto dello stesso anno.

Tali indirizzi, visti come necessari a coordinare gli investimenti per la realizzazione della ricostruzione dopo i terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981, pongono particolare attenzione ai problemi della residenza, delle attività produttive, dei trasporti, del turismo e dei beni culturali ed ambientali. Venne redatto un inventario delle risorse finanziarie ed economiche disponibili entro il quinquennio 1981-86 e venne definito un quadro di riferimento per la formulazione d' una ipotesi generale d' assetto territoriale necessario a conseguire con le risorse

disponibili, i seguenti obiettivi:

- avvio d' un processo di sviluppo economico e di riequilibrio a scala territoriale;
- promozione d' una ricomposizione e riqualificazione dei "sistemi urbani" esistenti ad una scala più ampia di quella comunale;
- creazione di strutture di servizio e gestionali a sostegno del predetto processo di sviluppo e riequilibrio;
- conseguire, in direzione del predetto processo, la razionalizzazione e l' integrazione funzionale del sistema della mobilità di beni e persone;
- rendere possibile , in un quadro di riferimento territorialmente ampio, la ricostruzione delle strutture urbane danneggiate dagli eventi sismici.

I predetti "Indirizzi", che assumono come unità base di riferimento le U.S.L., forniscono indicazioni di carattere urbanistico di tipo molto generale e specificate in misura maggiore solo per il settore della grande viabilità e per altri aspetti di carattere infrastrutturale, indicazioni delle quali si é tenuto debito conto nella redazione del presente P.R.G. .

Parimenti nel Piano di sviluppo triennale 1984-86, le indicazioni relative all' area entro la quale ricade il comune di Vibonati sono, dato il contenuto di tale tipo di Piano, riferite al completamento di sistemi infrastrutturali quali la fondo valle del Bussento e il previsto collegamento Valle

Noce-Bussentina, alla tutela ambientale, e con indicazioni relativamente ai settori produttivi.

Più complessive ed articolate appaiono le indicazioni circa obiettivi e strategie necessarie al loro conseguimento contenute nel Piano di sviluppo socio-economico e nel Piano urbanistico-territoriale ambedue redatti dalla ECOTED di Roma su incarico della Comunità montana Bussento.

Dal documento programmatico, dagli studi condotti dalla ECOTED e dalle ipotesi di Piano di sviluppo socio economico ed urbanistico formulate, si evince che i problemi riconosciuti e gli obiettivi più rilevanti da conseguire sono i seguenti:

- mantenimento dell'attuale livello di popolazione, anche in assenza di emigrazione;

- difesa del suolo (sistemazioni idraulico-forestali, rimboschimenti, Parco regionale del Bussento e Piano paesistico di Sapri);

- adeguamento della viabilità esistente e di quella di connessione con il sistema a grande scala attuale, in fase di avanzata realizzazione (Bussentina) o di progetto (strada a monte della S.S. N. 18), progetto, il primo, mirante a collegare la strada Fondo valle Bussento con la Fondo valle Noce;

- incremento occupazionale, di reddito e di produttività nell'agricoltura, nella forestazione produttiva e nella zootecnia anche a mezzo della tutela e valorizzazione del

patrimonio silvo pastorale;

- adeguamento del livello quantitativo e qualitativo nel settore dei servizi sociali, dei centri di servizio e di assistenza per i settori produttivi e sociali;

- trasformazione, razionalizzazione e promozione nei settori dell' artigianato e dell' industria a mezzo delle facilitazioni e degli incentivi connessi agli interventi legislativi generali e di settore e con progetti di settore previsti dal Piano di sviluppo socio-economico;

- recupero d' un ruolo turistico (culturale, escursionistico, agroturistico, etc.) e valorizzazione del patrimonio complessivo per una tutela attiva delle risorse paesaggistiche ed antropiche esistenti. Iniziative che i Piani prevedono inquadrare anche nel Progetto stralcio degli "Itinerari turistici per il Mezzogiorno" tenendo conto della residue capacità di offerta turistica del tratto costiero e delle iniziative in tale direzione previste dalla Comunità montana;

- soluzione dei problemi connessi allo stato di fatto igienico-ambientale a scala urbana e territoriale.

I problemi risultati emergenti, a scala comunale come a scala sovracomunale, seppur con forti differenziazioni quantitative e qualitative zonali, sono quelli caratterizzanti un territorio fisico-geografico e un tessuto socio-economico in fase di accentuata trasformazione sulla base di una domanda non sempre facilmente definibile e comunque,

anch'essa, in fase di forte differenziazione rispetto ai caratteri che, non molto tempo fa la caratterizzavano.

All' interno del quadro complessivo sopra delineato il presente progetto di P.R.G. ,rivedendo anche all' interno del quadro legislativo sopravvenuto (Legge N. 47/85 e Legge 22/8/1985 ,N 431, ,Legge regionale sull' agriturismo, etc.) lo stato di fatto, il sistema dei Piani socio-economici ed urbanistico-territoriali vigenti o adottati e la dinamica che oggi caratterizza la distribuzione spaziale degli insediamenti, dell' occupazione, dei servizi, la diversificazione della domanda di uso delle risorse ambientali, si propone come strumento attuativo a scala locale di indirizzi risolutori dei problemi riconosciuti tanto a scala sovracomunale che comunale.

Ipotesi di Piano Regolatore Generale che tiene conto del possibile sviluppo indotto dal ruolo attribuibile a Vibonati dagli Indirizzi regionali e comunitari, nel rispetto degli obiettivi previsti dalla richiamata Legge N. 431/85 , privilegiando un uso o riuso corretto delle risorse territoriali esistenti da conservare in termini produttivi .

Obiettivi locali fondamentali da conseguire e sui quali é stata redatta la presente stesura di P.R.G. sono:

- riequilibrio fondamentale in termini funzionali e di distribuzione del peso insediativo tra Capoluogo, Villammare e località Fortino localizzando anche le aree da destinare ad

edilizia economica e popolare;

- creazione d' un asse funzionale tra il Capoluogo e Villammare che possa fungere anche da raccordo e cerniera con la località Fortino;

- razionalizzazione delle funzioni zonali e dei servizi ed attrezzature intese anche come strumento di riqualificazione del tessuto urbano.

Entro tale ottica le scelte principali contenute nel presente progetto di Piano Regolatore Generale sono le seguenti:

- 1) - attenta determinazione del fabbisogno di edilizia residenziale tenendo ben presenti gli aspetti del trend demografico negli ultimi 14 anni che ,letti attentamente nelle componenti il saldo naturale e sociale entro le quali giocano molteplici fattori "esterni" al sistema Vibonati, con una attenzione non secondaria alle trasformazioni sociali in atto anche nei settori delle attività produttive, consente di ritenere accettabile sotto il profilo scientifico l' ipotesi di un seppur lieve incremento demografico nel decennio di previsione del Piano;

- 2) - corretto schema viario che, senza la realizzazione di quantità rilevanti di nuove tratte viarie e tenendo conto delle indicazioni in tal senso contenute anche nel Piano urbanistico

redatto dalla Comunità montana Bussento, mira a conseguire la ricucitura organica e funzionale tra il sistema viario esterno principale e quello locale ed a riammagliare tra di loro parti del tessuto urbano, soprattutto la parte di più recente edificazione di Villammare e Fortino, cresciute al di fuori d'ogni logica ed in maniera assolutamente casuale. In questo senso trova una sua logica lo schema viario proposto;

3) - zonizzazione che, tenendo conto dei vincoli paesaggistici ed idrogeologici esistenti, si ponga come obiettivo quello di limitare al massimo il trasferimento ad uso non produttivo di risorse territoriali così vincolate e da tutelare.

Si è pertanto proposta una zonizzazione che, tenendo conto dei Piani di Recupero già operanti per il Capoluogo e per la parte più antica della frazione Villammare, si pone come strumento per conseguire un adeguamento urbanistico, funzionale ed anche formale di tutte le parti non storiche ma già ampiamente edificate, individuando quelle nelle quali è da conseguire solo un complessivo miglioramento ed una sufficiente dotazione di standards urbanistici e quelle - molto limitate - nelle quali è possibile, con indici urbanistici ed edilizi zionali compatibili con i vincoli esistenti, realizzare le quantità, non rilevanti, di edilizia pubblica e privata determinate come assolutamente necessarie.

Particolare attenzione in sede di zonizzazione e di relative Norme tecniche d'attuazione è stata data alle zone

destinate agli impianti produttivi a carattere artigianale - ipotizzando che si possano conseguire così alcuni degli obiettivi previsti nei due Piani della Comunità montana Bussento - a quelle destinate alle attività turistiche (campeggi, strutture a rotazione d'uso tipo alberghi, colonie, etc.), e alle zone agricole per le quali si è redatta una normativa molto articolata che mira a coprire una casistica che, come di solito avviene nelle aree in fase di forte trasformazione, è molto ampia e diversificata.

4) - La presenza dei numerosi vincoli e la necessità di salvaguardare un paesaggio ancora non fortemente e diffusamente inciso, ha reso necessario predisporre norme che consentano di valutare ex ante, e quindi di agire di conseguenza, l'impatto ambientale sia nel settore dell'edilizia, sia in quello delle attività produttive dall'agricoltura alle cave, etc.

B) ANALISI DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE.

L' analisi quantitativa e qualitativa della dinamica demografica, l' individuazione del trend complessivo e di quello disaggregato delle sue componenti naturali (nati e morti) e sociali (immigrati ed emigrati) -vedi allegati A,A1,A2,A3,A4,A5 - è stata condotta con metodi statistici scientificamente rigorosi, quali il metodo d' inflow-outflow analysis, quelli della regressione lineare, parabolica, esponenziale e multipla, e quello dello spianamento esponenziale. (vedi allegati B,B1,B2)

Queste analisi hanno consentito di rispettare quanto richiesto ,con Legge regionale N. 14/82, in merito ai criteri di dimensionamento degli strumenti urbanistici generali.

La dinamica demografica analizzata ha richiesto una attenta interpretazione delle componenti il saldo naturale ed il saldo sociale che vanno spiegate con il ruolo svolto dal vicino ospedale di Sapri nel settore della natalità e quindi, di riflesso, sull' immigrazione.

Per quanto attiene i settori socio-economici e le trasformazioni in atto nei medesimi, si è proceduto alla raccolta dei dati relativi ai Censimenti ISTAT 1961, 1971 e 1981 , rilevando come per questi ultimi siano stati resi disponibili, nel 1983, i " Primi risultati sulle imprese e sulle unità locali - Dati provvisori.", ISTAT, Roma, che per il comune di Vibonati non forniscono dati significativi per un confronto parallelo ed integrale con quelli dei due precedenti

Censimenti.

Tuttavia è evidente il ruolo rilevante assunto nell'economia generale di Vibonati dal settore terziario nel quale il commercio, pubblici esercizi ed alberghi contavano, a quella data del 1981, 85 unità locali con 178 addetti su di un totale di 155 unità e 383 addetti rilevati (vedi allegato A10). Questi dati relativi al settore terziario, correlati a quelli delle presenze nelle sole strutture alberghiere, e quindi con l'esclusione delle presenze nei campeggi e nelle seconde case, evidenziano una profonda trasformazione dell'economia e dell'occupazione con conseguente travaso di occupati dal settore primario (agricoltura, caccia e pesca) in parte verso quello secondario (principalmente se non essenzialmente nel settore delle costruzioni edilizie) e in massima parte verso il terziario amministrativo e verso il terziario indotto dalla domanda di servizi generata dai flussi turistici purtroppo monostagionali.

Questi dati, esaminati anche per gli altri Comuni ricadenti nella medesima Comunità montana hanno dimostrato la presenza di questo fenomeno in tutti i Comuni costieri, evidenziando così il ruolo di elevata "centralità" che svolge nella fascia costiera della Comunità il comune di Vibonati, ruolo che il Piano Regolatore Generale Comunale assume come uno degli obiettivi da conseguire tenendo ben presente l'importanza che esso potrà avere anche per la parziale soluzione di squilibri non solo territoriali ma anche socio-economici.

La cultura urbanistica vede svilupparsi un forte interesse sulla tradizione e l'innovazione nell'analisi urbanistica "quantitativa" in gran parte rinnovata rispetto agli enunciati teorici ed alla prassi operativa che, con le sue variazioni nell'arco degli anni recenti, ha visto la analisi quantitativa divenire metodo della giustificazione, producendo cioè non solo risultati analitici, quanto mirando anche a configurarsi come strumento per indicare e controllare le condizioni in base alle quali i risultati possono apparire legittimi.

Ma- come ci sottolinea con estrema attenzione P.C. Palermo (Urbanistica N. 79 - maggio 1985)-le domande attuali sono sostanzialmente diverse ed il vuoto conoscitivo della situazione in merito ai consumi effettivi di spazio urbanizzato e la difficoltà ad individuare la reale dimensione spaziale dei fabbisogni di aree per residenza, servizi, funzioni produttive, etc., che sono le sole e significative in uno strumento urbanistico, l'interfacciarsi di questi problemi con un quadro legislativo anche culturalmente non aggiornato sotto il profilo teorico ed operativo dell'urbanistica rendono oggi quasi del tutto inutili gli studi quantitativi che qui sono- come richiesto per legge- svolti e riportati.

Il Piano urbanistico per un Comune di piccole dimensioni demografiche e territoriali come quello di Vibonati, carico come appare oggi di situazioni diverse ed eterogenee non

dovrebbe essere la miniaturizzazione di quello redatto per la grande città ma, cogliendo proprio queste eterogeneità e differenze, sappia non appiattirle uniformemente quanto invece integrarle organicamente correlando forma urbana e sistemi dinamici di relazione.

L'analisi quantitativa non è più un riferimento autonomo, dobbiamo chiarire a noi tutti, e lo sottolinea ancora P.C. Palermo, se conduciamo analisi quantitative per il piano o se esplicitiamo analisi quantitative del piano.

E' in questo quadro metodologico così definito che si è redatto il progetto di Piano Regolatore Generale allegato, mirando a cogliere gli aspetti essenziali del territorio fisico-geografico e di quello socio-economico, la dinamica che ha caratterizzato le interazioni tra i medesimi e gli effetti indotti, o inducibili sull'organizzazione complessiva di queste interazioni dalle scelte di carattere socio-economico ed urbanistico-territoriale effettuate ai livelli decisionali superiori a quello comunale, senza mai perdere d'occhio la "singolarità" dei luoghi e il "disegno" complessivo e finale della forma urbana.

C) BREVI NOTIZIE DI CARATTERE STORICO, TIPOLOGICO E MORFOLOGICO.

La posizione geografica del luogo ove oggi sorge il capoluogo di Vibonati, in vicinanza della cerniera geografica tra Campania e Lucania, tra mare e zone collinari interne è stata, fin da tempi lontani, di rilevante importanza.

Ipotesi questa suffragata da fonti storiche che, come riporta l'Antonini, si rifanno a Strabone e a Plutarco che narrano della presenza e del ruolo già svolto a quell'epoca dal centro abitato di Vibone ad Sicam.

Ruolo di volta in volta di minore o maggior rilievo in relazione ai tipi di dominazione e di regime che in fasi storiche successive hanno interessato il Mezzogiorno e quindi anche queste zone.

Dai fenici, ai lucani, ai romani e ai longobardi la successione dei poteri ed i differenti sistemi politici, amministrativi ed economici hanno, di volta in volta, mutato il ruolo assunto dal territorio e dai luoghi urbani in esso esistenti ed i rapporti funzionali tra i centri abitati ed il territorio. Queste variazioni hanno inciso, talora in maniera determinante ed ancor oggi leggibile, sull'organizzazione formale dei centri abitati e del territorio tutto e Vibonati stessa non è sfuggita a queste trasformazioni che oggi, con ritmi più rapidi, sono in atto in maniera più ampia e significativa.

La configurazione attuale dei "luoghi storici" , Vibonati capoluogo e la frazione Villammare, evidenzia morfologie urbane diverse : modello lineare di cresta con un episodio di architettura civile - il castello - come elemento generatore, città forse interamente cinta da mura di cui é ancora leggibile parte del tracciato; modello lineare ,con edilizia su di un solo fronte, con elemento di chiusura di carattere religioso, la frazione Villammare che appare essere stata il luogo della residenza di quanti svolgessero attività legate al mare.

Se poniamo attenzione al tessuto edilizio dei due luoghi come individuazione storica (spaziale e temporale) del processo tipologico, appare ben leggibile la presenza di elementi seriali aggregati in un insieme seriale nei quali é possibile invenire varianti sincroniche o diacroniche delle tipologie edilizie di base, case a schiera, con qualche episodio edilizio di tipo diverso o di edilizia specialistica, generalmente di tipo religioso, elementi tutti che hanno generato gli attuali descritti modelli morfologici urbani.

I Piani di recupero operanti, ai quali si rinvia per una più dettagliata analisi tipologica, costituiscono una base documentaria aggiornata in merito ai tipi edilizi ed alla loro distribuzione spaziale nel Capoluogo ed a Villammare.

Le trasformazioni tipologiche dell' edilizia di base e della forma urbana che oggi riscontriamo, indotte dal mutare del tipo d' economia che da economia fondata sull' agricoltura e la pesca tende a trasformarsi in economia fondata prevalentemente sul terziario , sembrano aver interessato con peso diverso il Capoluogo e la frazione Villammare. Il primo appare meno toccato al suo interno dalle trasformazioni tipologiche, vuoi per l' andamento piano-altimetrico del terreno su cui sorge, vuoi perchè meno interessato dalle trasformazioni strutturali dei settori economici; trasformazioni, integrazioni e sovrapposizioni ai tipi edilizi di base sono riscontrabili quasi solamente a valle del centro abitato.

Villammare, nella sua parte più antica del borgo marinaro, appare più toccata dalle trasformazioni apportate al tessuto edilizio esistente ed all' ambiente circostante, fortemente urbanizzato in tempi recenti in maniera disorganica, casuale ed in netta contrapposizione con la parte più antica ancor oggi ricca d' un suo fascino discreto che andrebbe tutelato con maggiore attenzione.

Il Piano Regolatore Generale si muove in questa direzione mirando a restituire - vuoi con un nuovo modello di viabilità, vuoi con una zonizzazione attenta- un ruolo che possa rivalutare questi luoghi restituendo loro potere riaggregativo anche d' immagine formale oltre che funzionale.

D) LA DOMANDA E L' OFFERTA TURISTICA.

I dati rilevati in merito all' evoluzione della ricettività turistica e relativi agli anni 1970 e 1982, evidenziano un incremento notevole di questo settore che s' avvia, sostituendosi all' agricoltura se non del tutto in buona parte, ad essere il volano economico dell' intera fascia costiera del Golfo di Policastro.

Pertanto, in un ambito territoriale ed in un sistema economico in gran parte sinora marginale e marginalizzato rispetto ai pur non forti processi di sviluppo regionale e del Mezzogiorno, questo settore produttivo va attentamente valutato per poterne cogliere gli aspetti positivi e negativi e indirizzarne le potenzialità nel rispetto della conservazione integrata e della tutela attiva per conseguire un equilibrio bilanciato tra conservazione, rinnovamento ed utilizzazione dei beni ambientali ed antropici esistenti intendendo cioè queste risorse ambientali, monumentali e culturali come una forma di capitale da sviluppare, in maniera corretta e conseguire così il doppio obiettivo della loro conservazione e del benessere della comunità tutta.

I dati di cui si é fatto cenno mostrano un incremento del numero degli esercizi alberghieri pari all' 80 % (da 5 a 9) e del 213 % (da 115 a 360) dei posti letto.

La ricettività extralberghiera aumenta del 500 % (da 1

a 6 esercizi) ed i posti letto di questo settore crescono del 645 % (da 400 a 2981).

Parimenti il movimento alberghiero cresce, per il periodo considerato, del 41 % passando dai 4432 arrivi del 1970 ai 6244 registrati nel 1982. Le presenze nelle strutture alberghiere passano dalle 13836 del 1970 alle 27970 del 1982 con un incremento pari al 102 %.

Anche il settore extralberghiero è soggetto a questo fenomeno di sviluppo: gli arrivi vanno dai 307 del 1970 agli 822 del 1982 (+ 168 %) e le presenze crescono dalle 5710 del 1970 alle 12389 del 1982 con un incremento del 117 per cento.

L' attuale offerta nel settore del campeggio è di circa 550 posti-tenda e 335 posti roulotte oltre a bungalow ed altro.

Il problema della seconda casa ha investito, con modalità ed intensità diverse, varie zone del territorio comunale.

Esso assume una dimensione particolare lungo il tratto costiero in particolare nella fascia a monte della S.S. 18 e nella frazione Villammare laddove, al Censimento ISTAT del 1981 risultavano non occupate il 61,82 % delle stanze censite . (Allegati A11, C1, C2)

Forma di turismo, questa, che genera e distribuisce una quantità di reddito ridotto a fronte della quantità

rilevante di aree che potrebbero anche essere più razionalmente usate in termini produttivi laddove caratteri geografici e pedologici lo consentono. Questo fenomeno di "erosione" è accentuato dall'impiego, diffuso di tipologie residenziali quali gli alloggi monofamiliari.

Tuttavia il problema della seconda casa è molto complesso per le molteplici componenti interne ed esterne al "sistema" economico e territoriale di Vibonati e la sua soluzione non può essere ricercata unicamente sul piano urbanistico.

Questo Piano potrà tuttavia, con scelte territoriali organiche ed una attenta normativa, consentire il conseguimento di alcuni obiettivi comunque essenziali quali un uso razionale delle risorse disponibili e attivare occupazione nei vari settori produttivi, tra i quali, il turismo.

Per quanto attiene il problema della seconda casa questo non può risolversi solo a mezzo di strumenti disincentivanti o vincolistici, quanto invece offrendo forme alternative di insediamenti e, quindi, di modi differenti di fare turismo.

I dati dimostrano come il settore turistico, cresciuto sinora al di fuori di qualsivoglia programma o piano, assuma un valore economico non trascurabile da ricondurre ad un assetto organico ed ordinato, dando l'avvio ad una politica

territoriale che punti a creare i servizi e le attrezzature complementari che fanno la "qualità" del settore turistico, qualità che può essere motivo di richiamo e trasformare un così settore produttivo che, se basato solo sulle "seconde case" il cui mercato pare in crisi, non può essere motivo e causa di occupazione a monte e a valle del settore stesso.

Il dimensionamento dell'offerta turistica, essenziale per un comune come Vibonati in fase di rilevante trasformazione sotto il profilo della struttura economica e produttiva, ha tenuto conto degli aspetti che caratterizzano il momento di crisi del settore e di cui si è detto.

Si è pertanto mirato a dare una alternativa diversa alla domanda turistica pur salvaguardando l'economia del settore, guardando cioè al turismo come fonte d'occupazione e come servizio sociale.

Il dimensionamento dell'offerta turistica andrebbe inquadrato in un ambito territoriale più ampio di quello strettamente comunale e correlato a Piani di sviluppo economico regionali correlando scelte urbanistiche, scelte economiche e disponibilità di risorse nello spazio e nel tempo, tenendo ben presente che non è corretto realizzare e, sovente, duplicare in ogni ambito comunale l'intera gamma delle attrezzature ricettive e dei servizi ed attrezzature complementari.

Nei Piani redatti dalla Comunità Montana Bussento,

entro la quale ricade anche il Comune di Vibonati, il problema è avvertito anche come riequilibrio tra zone interne e zone costiere e vengono indicati programmi e direttrici settoriali delle quali si è, opportunamente, tenuto debito conto.

All' interno del territorio comunale di Vibonati esiste oggi una situazione non equilibrata d' offerta turistica generata in parte dalla vocazione territoriale di alcune zone ed in parte dalla totale assenza di scelte e di piani urbanistici.

Potremo definire zone forti quelle costiere come Villammare e le aree a immediato ridosso della S.S. 18, zone deboli quelle interne come le aree a ridosso della strada Capoluogo-Villammare ed il capoluogo stesso.

La capacità ricettiva della fascia costiera compresa tra la S.S. 18 ed il mare appare oggi giunta ad un livello di relativa saturazione con ancora margini d' utilizzazione seppur non rilevanti così come anche richiamato nel Piano urbanistico della Comunità Montana che fa riferimento ad uno studio condotto dalla TESA, ma appare del tutto carente di quelle attrezzature e servizi complementari che fanno la "qualità" dell' offerta turistica.

In questa direzione le scelte del P.R.G. hanno mirato ad integrare, entro un disegno urbano qualificante ed entro un sistema viario più ordinato, attrezzature e servizi che possano generare occupazione ed incentivare la domanda

turistica.

Viabilità, parcheggi, verde attrezzato (asse di collegamento pedemontano Fondo Valle Noce- Fondo Valle Bussento, la strada a mezza costa prevista dalla Comunità Montana (intervento previsto nel Piano di sviluppo triennale 1984-86 recentemente approvato dal C.I.P.E.), la variante all'attuale strada che corre a valle del Capoluogo) potranno far sì che il tratto della S.S. 18 tra Sapri e Ispani assuma un ruolo diverso da quello attuale, non sia più luogo di "conflitto" nei mesi estivi tra traffico veicolare e pedonale locale e quello di attraversamento verso e dal Fondo Valle Bussento, diventi una "passeggiata a mare" con attrezzature e servizi per il tempo libero, sia cioè il luogo - non il solo - della "qualità" dell'offerta turistica.

Per quanto riguarda la direttrice Villammare-Capoluogo - da adeguare nelle sue caratteristiche tecniche- si è voluto dare alla medesima, oltre che un ruolo di cerniera viaria e funzionale, anche quello di direttrice alternativa all'offerta turistica attuale.

Si è pertanto prevista qui la creazione di poli di servizi ed attrezzature complementari sia per i turisti che per i residenti permanenti evitando di avere attrezzature e servizi sottoutilizzati o inutilmente duplicati.

Queste scelte - che andranno verificate e dettagliate puntualmente in sede di redazione dei piani attuativi -

integrate anche nel sistema dei Parchi previsti dai Piani della Comunità Montana - consentiranno di conseguire una più corretta , equilibrata ed organica ridistribuzione dell' offerta turistica.

Si potranno così creare punti d' appoggio per favorire il rapporto collina-mare (Capoluogo, località Fortino, Comunione Le Ginestre e fascia costiera tutta) e consentire una fruizione più ampia, completa e corretta anche sotto il profilo della tutela ambientale ed idrogeologica delle risorse naturali ed antropiche non solo costiere ma anche di quelle collinari.

Entro il quadro complessivo di cui sopra, il P.R.G. prevede un incremento di domanda turistica cui far fronte con una offerta di circa 1050 posti letto in impianti ricettivi di tipo alberghiero e paralberghiero - definite nel rispetto delle Leggi regionali N. 15/84 e N. 40/84 e sovente strettamente integrate con strutture ricettive all' aria aperta quali camping e bungalow ed in attenta relazione con gli accessi al mare o ad altre attrezzature ed impianti che ne possano giustificare la localizzazione - avendo verificato la loro compatibilità con la ricettività massima ottimale del litorale a piena attrezzatura, tenendo conto delle rotazioni d' utenza e dell' inizio anticipato e del prolungamento dei tempi d' utenza. (Vedi CASMEZ. , Carte utilizzazione turistica e Piano Turistico Basso Lazio e Gallura).

Tenuto conto del notevole peso insediativo della Comunità Le Ginestre e di altri rilevanti nuclei di abitazioni ad uso esclusivamente stagionale, appare opportuno che l'Amministrazione comunale voglia servirsi dei Piani di Recupero dell'abuso edilizio di cui alla Legge N. 47/85 per poter integrare organicamente entro il settore dell'offerta turistica queste zone, rilevanti, del territorio comunale.

Inoltre, all'interno d'una logica oramai ampiamente diffusa, laddove si sia in presenza d'un fenomeno non più limitabile d'abbandono del centro storico verso zone residenziali più recenti di buona parte della popolazione residente, sarebbe opportuno a mezzo anche dei Piani di recupero reindirizzare l'uso delle risorse abitative delle parti più antiche e di grande valore documentario verso forme di turismo (a conduzione familiare, sociale, etc.) che ne blocchino l'abbandono e la distruzione o il degrado.

Particolare attenzione si è posta in sede di Norme tecniche d'attuazione alle costruzioni ed agli annessi agricoli abbandonati o sottoutilizzati e, quindi, in via di accentuato degrado. Le norme previste, in uno con le possibilità d'iniziativa previste dalle leggi comunitarie, statali e regionali sull'agroturismo, potranno contribuire non solo alla tutela attiva ed integrata del territorio non

urbanizzato quanto anche, contribuendo al miglioramento del reddito dei conduttori agricoli, a ridurre lo spostamento dalla campagna ai centri urbani, limitando così la domanda di nuova edilizia residenziale e l'abbandono, il degrado e la distruzione d'una parte del patrimonio edilizio esistente.

E) -DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO DI EDILIZIA
RESIDENZIALE PER IL DECENNIO 1985-1995.

Sulla base dei più recenti orientamenti in merito alla determinazione del fabbisogno di edilizia residenziale, per maggior dettaglio si rinvia alla letteratura ampiamente disponibile, si è in questo caso operato tenendo conto:

a) del deficit abitativo attuale dovuto sia a convivenze di più nuclei familiari in una unità abitativa come risulta comparando i dati del Censimento ISTAT del 1981, sia all'uso di alloggi e vani inidonei alla residenza così come risulta dall'indagine compiuta per la Redazione dei Piani di Recupero per il Capoluogo e per la frazione Villammare - Piani di Recupero approvati ed operanti - sia alle variazioni delle destinazioni d'uso e delle modificazioni fisiche e della capacità funzionale di parte del parco alloggi esistente, sia alla non congruità tra fabbisogno abitativo determinato dalla corrispondenza tra dimensione degli alloggi in numero di stanze e nuclei familiari per numero di componenti il medesimo;

b) della variazione demografica naturale - proiezioni al 1995 - ottenuta con criteri e metodi scientifici dai quali si sono ottenuti risultati statisticamente attendibili (metodo dell'inflow-outflow analysis, metodi della correlazione e regressione, spianamento esponenziale, etc.

vedi all.ti B,B1,B2) sia per quanto attiene il numero complessivo di nuovi abitanti sia, in accordo con i già richiamati nuovi orientamenti , con riferimento al numero attendibile di nuovi nuclei familiari la cui crescita appare evidente leggendo e confrontando i dati relativi ai Censimenti ISTAT del 1951, 1961, 1971 e 1981. Quest' analisi impone, valutando le trasformazioni in atto in merito ai caratteri qualitativi e quantitativi dei nuclei familiari , di fare riferimento nella determinazione del fabbisogno di edilizia abitativa non più al numero di vani commisurati allo sviluppo demografico inteso in termini di abitanti quanto invece di numero di alloggi determinati sulla base della ripartizione statisticamente attendibile dei nuclei familiari entro le varie classi d' ampiezza (vedi all.to A7),⁴ tenendo presente il ruolo differenziato dei nuclei familiari in espansione o in contrazione, la domanda crescente di residenze speciali per una utenza diversa : case per^a anziani, complessi integrati, residenze protette;

c) della riscontrata nuova distribuzione spaziale della domanda di edilizia residenziale dovuta alla mobilità dei nuclei familiari, mobilità indotta dalle trasformazioni qualitative e quantitative dei nuclei stessi,dalle variazioni in atto nei settori occupazionali che vede una crescita del settore terziario ordinario e/o amministrativo e dal conseguente incremento del reddito medio . Tutto ciò genera una domanda di edilizia residenziale qualitativamente

e quantitativamente diversa da quella tradizionale che appare localizzata laddove le possibilità occupazionali e l'accessibilità ad attrezzature e servizi ed al sistema della mobilità sono più facilmente conseguibili.

Infine, ma non ultimo come rilevante, si è tenuto conto dell'effetto indotto da una domanda aggiuntiva generata dal ruolo che i Piani della Comunità Montana assegnano ai comuni costieri, e quindi anche a Vibonati.

Sulla base delle precedenti considerazioni si sono computate le nuove esigenze abitative complessive che, con attendibilità statistica accettabile, si formeranno nel periodo 1986-1996 e che, raffrontate alla offerta reale attuale - depurata di tutti gli elementi negativi innanzi enunciati - determina lo stato della domanda complessiva da soddisfare con lo strumento urbanistico generale, che andrà verificato processualmente al momento della redazione dei piani attuativi.

Del fabbisogno complessivo di edilizia residenziale il 40 % è previsto come soddisfatto a mezzo d' interventi di edilizia pubblica sovvenzionata o convenzionata.

La vocazione territoriale a scala sovracomunale del litorale da Santa Marina a Sapri, il ruolo sempre più rilevante assunto dalla domanda di strutture, attrezzature e servizi per il tempo libero è stata attentamente valutata quando si è esaminata la dinamica della domanda e dell'offerta turistica (Vedi capo E) tenendo ben presenti le

indicazioni in tal senso previste dalle Leggi regionali 15/3/1984- N. 15, 28/8/1984 - N. 40 e dal D.P.G.R.C. n.605 del 14/8/1984.

Il Piano Regolatore Generale formula in questa direzione una scelta ben precisa mirando a privilegiare il completamento o la realizzazione di quanto necessario a migliorare qualitativamente l' offerta turistica e indirizzando verso l' edificazione di strutture ricettive a rotazione d' uso- così come definite dalla richiamata Legge regionale N. 40/84 evitando di aggravare il fenomeno della seconda casa ,settore oramai in crisi per gli elevati costi gestionali e che, di contro, crea scarsa occupazione.

Il quadro complessivo del fabbisogno edilizio decennale è il seguente:

- | | |
|--|------|
| 1) Popolazione residente al 31/12/1984 : | 3034 |
| abitanti | |
| 2) \ Popolazione prevista al 31/12/1995 : | 3322 |
| abitanti (+288 unità - vedi all.ti B,B1,B2). | |

A- Numero di vani inidonei alla residenza ,risultanti tali anche dalle indagini dei Piani di Recupero operanti (seminterrati, piani terra con caratteristiche di inidoneità alla residenza, destinazione d' uso promiscua tra residenza ed attività non compatibili con essa, locali umidi,etc.);

N. 992

B- numero di vani necessari alla eliminazione delle convivenze tra nuclei familiari (20 nuclei familiari al Censimento ISTAT 81) considerando mediamente N. 3,5 componenti ogni nucleo familiare, ed al conseguimento di una congruenza tra ampiezza dei nuclei familiari e alloggio per numero di stanze;

N. 70

C- numero di vani necessari a soddisfare l' incremento demografico naturale su base decennale valutato sulla base delle differenti proiezioni relative sia ai nuclei familiari sia alla popolazione complessiva che ha fornito risultati statisticamente accettabili pari a 82 nuovi nuclei familiari per complessi 288 nuovi componenti;

N. 288

D- numero di vani necessari a soddisfare l' incremento demografico dovuto alla domanda di edilizia residenziale proveniente dal vicino Comune di Sapri e non soddisfacibile ivi per carenza di suoli a costi accettabili per i lavoratori;

N. 350

TOTALE N. 1800

Dei 1800 nuovi vani previsti il 40 % (circa 720 vani)

sono stati localizzati nelle aree destinate in P.R.G. (Z.T.O. C3.N) a Piani per l' Edilizia Economica e Popolare.

Il quadro complessivo delle nuove edificazioni di edilizia residenziale (vedi all.4.2.) è così riassumibile:

- | | | |
|---|----|-----|
| 1) Z.T.O. tipo B2 (Zone di completamento) | N. | 182 |
| vani; | | |
| 2) Z.T.O. tipo C1 e C2 (Zone di espansione) | N. | 901 |
| vani; | | |
| 3) Z.T.O. tipo C3 (Zone P.E.E.P.) | N. | 717 |
| vani. | | |

TOTALE N. 1800 vani (vedi all.ti D,D1,D2).

Per le Z.T.O. tipo C1 e C2 va considerata come ammissibile che un 10-15% dei vani previsti possa essere destinato alle attività non residenziali ,ma con esse compatibili.

Il Piano Regolatore Generale prevede anche complessivi 88.828 mc destinati ad edilizia residenziale a rotazione d' uso a carattere alberghiero e paralberghiero così come specificato dalla richiamata Legge regionale N. 40/84 e dal richiamato D.P.G.R.C. N. 5116/85 e corrispondenti a circa 890 posti letto.

Il Piano si pone, con altri obiettivi, anche quello di minimizzare il trasferimento di aree agricole e potenzialmente migliorabili in termini colturali secondo le indicazioni dei Piani della Comunità montana e pertanto le scelte localizzative sono state effettuate tenendo sempre presenti come assolutamente vincolanti sia la "Carta dell'uso agricolo attuale del suolo" sia la "Carta del rischio sismico" sia i vincoli di carattere idrogeologico e paesaggistico che interessano tutto o in gran parte il tenimento comunale.

Il sistema della viabilità previsto - che mira ad adeguare quello esistente ed ad inserirvi quello previsto dalla Comunità Montana Bussento - la localizzazione delle attrezzature e dei servizi, le aree residenziali ed a carattere alberghiero sono state attentamente valutate onde ridistribuire attentamente i nuovi pesi insediativi ed ottenere così una distribuzione spaziale di insediamenti e funzioni più equilibrata di quella attuale, mirando a conseguire un "disegno" dell'insediamento di Vibonati organicamente inserito nel quadro delle risorse territoriali esistenti e tale da determinare un migliore rapporto tra territorio fisico-geografico e territorio socio-economico.

F) QUANTIZZAZIONE E LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DA DESTINARE A SPAZI PUBBLICI O RISERVATI ALLE ATTIVITA' COLLETTIVE, A VERDE PUBBLICO O A PARCHEGGI. Z.T.O. TIPO F DEL D.M. DEL 2 APRILE 1969, N. 1444.

Il dimensionamento delle aree da destinare ai cosiddetti standards urbanistici di cui al richiamato D.M. N. 1444/68 è stato effettuato tenendo presente sia le attrezzature esistenti nei loro caratteri quantitativi, qualitativi e localizzativi - e quindi il loro livello di fruibilità attuale e prevedibile in relazione alle scelte di Piano- sia le implicazioni relative alla quantizzazione e localizzazione delle aree per attrezzature ancora necessarie per soddisfare la parte inevasa della domanda formulata da parte della popolazione residente attuale e di quella assunta come raggiungibile al 1995.

Si è ritenuto corretto ed indispensabile sia sotto il profilo urbanistico che sotto quello economico e amministrativo dare una risposta qualitativamente e quantitativamente diversa alla domanda di attrezzature e servizi posta ,per un periodo di tempo limitato ai due-tre mesi della stagione turistica estiva, dai residenti stagionali.

Queste considerazioni sono state, con altre più strettamente tecniche, correlate anche con lo stato di fatto creatosi in merito alla determinazione dell' indennità d'

esproprio conseguente la recente sentenza della Corte costituzionale, che vede crescere notevolmente gli oneri che la Pubblica Amministrazione deve di volta in volta affrontare per l'acquisizione delle aree necessarie all'attuazione degli strumenti urbanistici generali o attuativi.

Per quanto riguarda le cosiddette "seconde case" e quindi il numero dei residenti stagionali cui fare riferimento per la determinazione delle quantità di aree per standards urbanistici a loro destinati, si è dovuto far riferimento, in assenza di dati specifici, al numero delle stanze risultate non occupate alla data dell'ultimo Censimento ISTAT del 1981 e del numero dei posti letto presenti nelle attrezzature alberghiere esistenti, tenendo presente che quelle paralberghiere dispongono di aree di verde in parte attrezzato e di parcheggi che possono soddisfare la domanda indotta dai loro ospiti.

Poichè le seconde case e le attrezzature ricettive a rotazione d'uso sono usate da parte d'una utenza non residente in Vibonati se non nel periodo estivo, questa utenza non si serve delle attrezzature scolastiche nè, se non in misura parziale, delle attrezzature d'interesse collettivo (edifici per il culto, ambulatori, PP.TT. etc.).

La domanda reale da parte di questo tipo di utenza appare indirizzata, e attualmente non soddisfatta, verso attrezzature e servizi per il tempo libero e lo sport non spettacolare, il verde attrezzato ed i parcheggi. Questi

ultimi intesi tanto come aree di sosta connesse alle abitazioni, quanto come parcheggi per i bagnanti, per i ristoranti, alla domanda più generale connessa alle attività turistiche.

Pertanto nel rispetto del D.M. N. 1444 del 1968 e del IV comma del Capo 1.4 del Titolo II della Legge regionale 20 marzo 1982, N. 14 - che conferma la dotazione minima di complessivi 18 mq / abitante di aree per standards urbanistici- si sono attribuiti i predetti 18 mq ad ogni residente permanente, mentre per i residenti stagionali determinati complessivamente nel numero di 3.357 sono stati attribuiti standards urbanistici per complessivi 4.50 mq/ab. suddivisi in 1.5 mq di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport e in 2.5 mq/ab. per aree destinate a parcheggi pubblici.

La localizzazione delle aree di standards urbanistici (Z.T.O. di tipo F) - suddivise in aree per l'istruzione; aree per attrezzature d'interesse comune; aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport; aree per parcheggi pubblici, è avvenuta tenendo conto delle localizzazioni delle molto limitate attrezzature esistenti (anche di quelle previste nei Piani di Recupero operanti, progettate o in corso di costruzione) e del ruolo che quelle esistenti o previste e prevedibili nel Piano Regolatore Generale e nei Piani attuativi possono svolgere per

conseguimento degli obiettivi assunti alla base della redazione del Piano e della realizzazione del suo disegno urbano complessivo.

Rinviando alla tabella allegata per i dati quantitativi, si vuole qui sottolineare come particolarmente rilevante sia la carenza di aree per attrezzature d'interesse comune, di verde attrezzato e di aree per parcheggi (vedi all.to E).

Le scelte localizzative delle aree per gli standards urbanistici hanno mirato a creare un "tessuto" dei servizi che serva a connettere, senza duplicazioni inutili o sottoutilizzazione, le parti urbanizzate del territorio comunale tra di loro separate non solo spazialmente, ed a fare in modo che nei mesi estivi residenti permanenti e residenti stagionali possano usare al meglio attrezzature e servizi che possono anche costituire un momento ed un'occasione d'integrazione umana.

Si sarà così conseguito anche il risultato di fornire ai cittadini tutti una risposta non solo quantitativa ma anche, e soprattutto, qualitativa alla domanda di miglioramento generale dei sistemi insediativi.

**Analisi della dinamica demografica del comune di :
Vibonati (SA)**

Anno 1971

Popolazione residente: 2994 unità

Delta per cento su anno precedente = .23

Nati:	39	Perc. nati su pop. resid. =	1.3
Morti:	19	Perc. morti su pop. resid. =	.63
Immigrati:	60	Perc. immigr. su pop. resid. =	2
Emigrati:	64	Perc. emigr. su pop. resid. =	2.14

Anno 1972

Popolazione residente: 2868 unità

Delta per cento su anno precedente = -4.21

Nati:	34	Perc. nati su pop. resid. =	1.19
Morti:	17	Perc. morti su pop. resid. =	.59
Immigrati:	59	Perc. immigr. su pop. resid. =	2.06
Emigrati:	48	Perc. emigr. su pop. resid. =	1.67

Anno 1973

Popolazione residente: 2958 unità

Delta per cento su anno precedente = 3.14

Nati:	49	Perc. nati su pop. resid. =	1.66
Morti:	24	Perc. morti su pop. resid. =	.81
Immigrati:	91	Perc. immigr. su pop. resid. =	3.08
Emigrati:	61	Perc. emigr. su pop. resid. =	2.06

Anno 1974

Popolazione residente: 2944 unità

Delta per cento su anno precedente = -.47

Nati:	42	Perc. nati su pop. resid. =	1.43
Morti:	25	Perc. morti su pop. resid. =	.85
Immigrati:	52	Perc. immigr. su pop. resid. =	1.77
Emigrati:	83	Perc. emigr. su pop. resid. =	2.82

Anno 1975

Popolazione residente: 2954 unità

Delta per cento su anno precedente = .34

Nati:	39	Perc. nati su pop. resid. =	1.32
Morti:	21	Perc. morti su pop. resid. =	.71
Immigrati:	57	Perc. immigr. su pop. resid. =	1.93
Emigrati:	65	Perc. emigr. su pop. resid. =	2.2

Anno 1976

Popolazione residente: 2956 unità

Delta per cento su anno precedente = .07

Nati:	37	Perc. nati su pop. resid. =	1.25
Morti:	17	Perc. morti su pop. resid. =	.58
Immigrati:	62	Perc. immigr. su pop. resid. =	2.1
Emigrati:	80	Perc. emigr. su pop. resid. =	2.71

Anno 1977

Popolazione residente: 2942 unità

Delta per cento su anno precedente = -.47

Nati:	45	Perc. nati su pop. resid. =	1.53
Morti:	38	Perc. morti su pop. resid. =	1.29
Immigrati:	49	Perc. immigr. su pop. resid. =	1.67
Emigrati:	70	Perc. emigr. su pop. resid. =	2.38

Anno 1978

Popolazione residente: 2922 unità

Delta per cento su anno precedente = -.68

Nati:	40	Perc. nati su pop. resid. =	1.37
Morti:	32	Perc. morti su pop. resid. =	1.1
Immigrati:	53	Perc. immigr. su pop. resid. =	1.81
Emigrati:	83	Perc. emigr. su pop. resid. =	2.84

Anno 1979

Popolazione residente: 2956 unità

Delta per cento su anno precedente = 1.16

Nati:	30	Perc. nati su pop. resid. =	1.01
Morti:	26	Perc. morti su pop. resid. =	.88
Immigrati:	84	Perc. immigr. su pop. resid. =	2.84
Emigrati:	54	Perc. emigr. su pop. resid. =	1.83

Anno 1980

Popolazione residente: 2960 unità

Delta per cento su anno precedente = .14

Nati:	30	Perc. nati su pop. resid. =	1.01
Morti:	37	Perc. morti su pop. resid. =	1.25
Immigrati:	80	Perc. immigr. su pop. resid. =	2.7
Emigrati:	69	Perc. emigr. su pop. resid. =	2.33

Anno 1981

Popolazione residente: 2979 unità

Delta per cento su anno precedente = .64

Nati:	32	Perc. nati su pop. resid. =	1.07
Morti:	25	Perc. morti su pop. resid. =	.84
Immigrati:	85	Perc. immigr. su pop. resid. =	2.85
Emigrati:	67	Perc. emigr. su pop. resid. =	2.25

Anno 1982

Popolazione residente: 2834 unità

Delta per cento su anno precedente = -4.87

Nati:	28	Perc. nati su pop. resid. =	.99
Morti:	30	Perc. morti su pop. resid. =	1.06
Immigrati:	60	Perc. immigr. su pop. resid. =	2.12
Emigrati:	44	Perc. emigr. su pop. resid. =	1.55

Anno 1983

Popolazione residente: 3016 unità

Delta per cento su anno precedente = 6.42

Nati:	37	Perc. nati su pop. resid. =	1.23
Morti:	29	Perc. morti su pop. resid. =	.96
Immigrati:	126	Perc. immigr. su pop. resid. =	4.18

Emigrati: 78 Perc. emigr. su pop. resid.= 2.59

Anno 1984

Popolazione residente: 3034 unità

Delta per cento su anno precedente = .6

Nati:	28	Perc. nati su pop. resid. =	.92
Morti:	26	Perc. morti su pop. resid. =	.86
Immigrati:	105	Perc. immigr. su pop. resid. =	3.46
Emigrati:	89	Perc. emigr. su pop. resid.=	2.93

Anno 1985

Popolazione residente: 3070 unità

Delta per cento su anno precedente = 1.19

Nati:	33	Perc. nati su pop. resid. =	1.07
Morti:	36	Perc. morti su pop. resid. =	1.17
Immigrati:	104	Perc. immigr. su pop. resid. =	3.39
Emigrati:	65	Perc. emigr. su pop. resid.=	2.12

Media del delta per cento	= .21
Media perc. nati/pop. resid.	= 1.22
Media perc. morti/pop. resid.	= .9099999
Media perc. immigr./pop. resid.	= 2.53
Media perc. emigr./pop. resid.	= 2.29

Proiezione della popolazione ottenuta col metodo dell' inflow-outflow analysis.

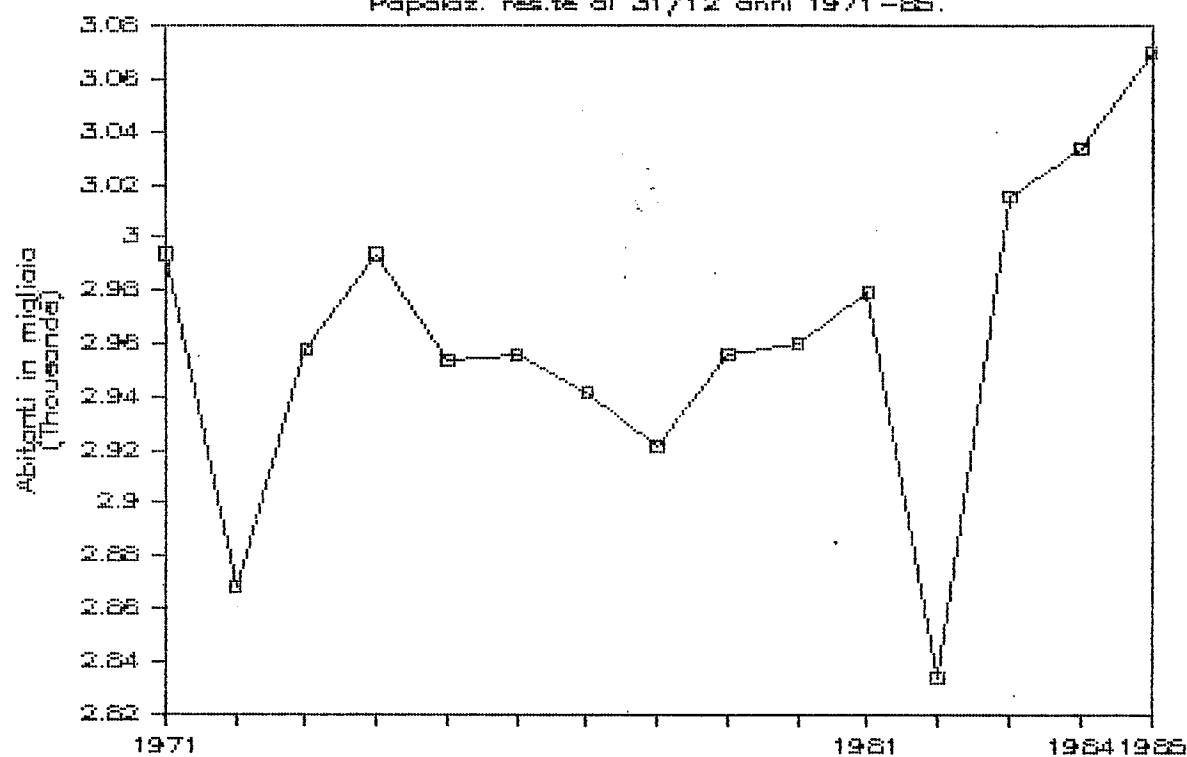
Proiezione prevista per 1° anno	1986 = 3087 unità
Proiezione prevista per 1° anno	1987 = 3104 unità
Proiezione prevista per 1° anno	1988 = 3121 unità
Proiezione prevista per 1° anno	1989 = 3138 unità
Proiezione prevista per 1° anno	1990 = 3156 unità
Proiezione prevista per 1° anno	1991 = 3173 unità
Proiezione prevista per 1° anno	1992 = 3191 unità
Proiezione prevista per 1° anno	1993 = 3208 unità
Proiezione prevista per 1° anno	1994 = 3226 unità
Proiezione prevista per 1° anno	1995 = 3244 unità
Proiezione prevista per 1° anno	1996 = 3262 unità

Proiezione della popolazione ottenuta col metodo dell' interesse composto.

Popolazione all' anno 1996 = 4352 unità

COMUNE DI VIBONATI (SA)

Popolaz. residente al 31/12 anni 1971-85.

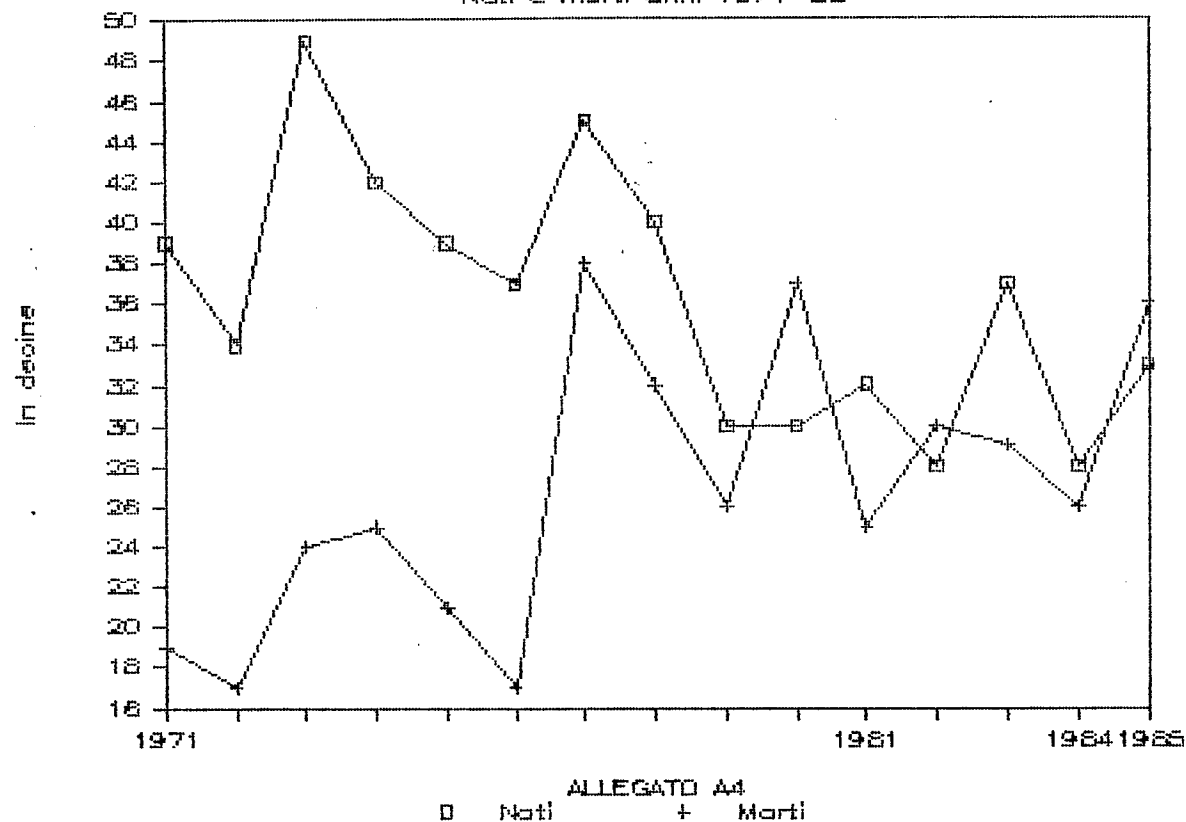


ALLEGATO A3

□ Pop. res. al 31/12.

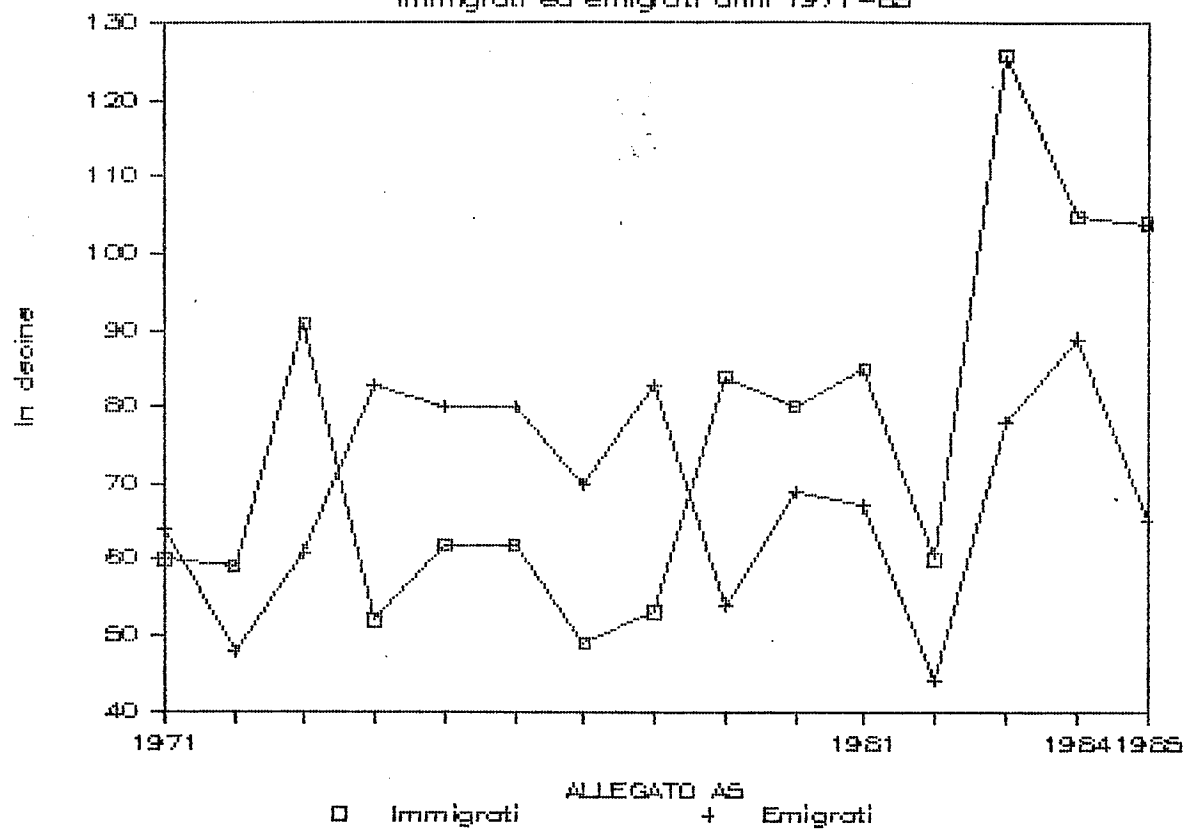
COMUNE DI VIBONATI (SA)

Nati e morti anni 1971-85



COMUNE DI VIBONATI (SA)

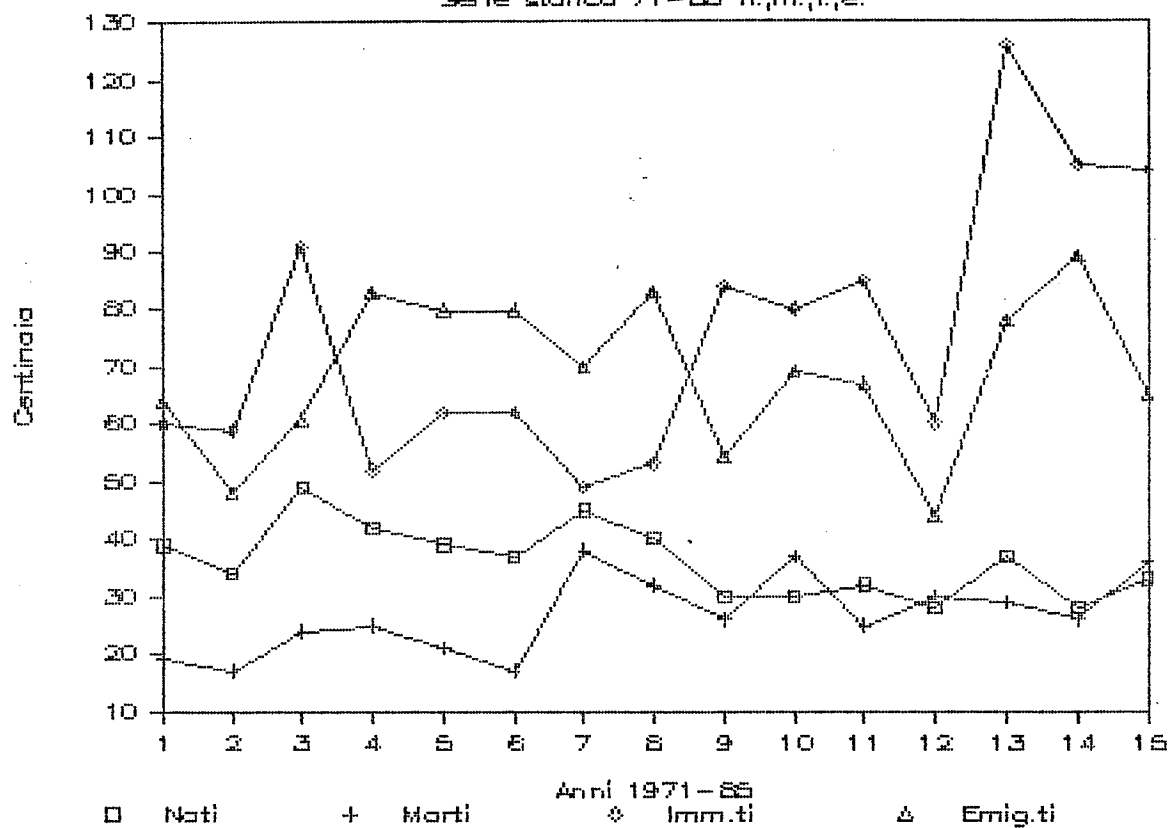
Immigrati ed emigrati anni 1971-85



ASa

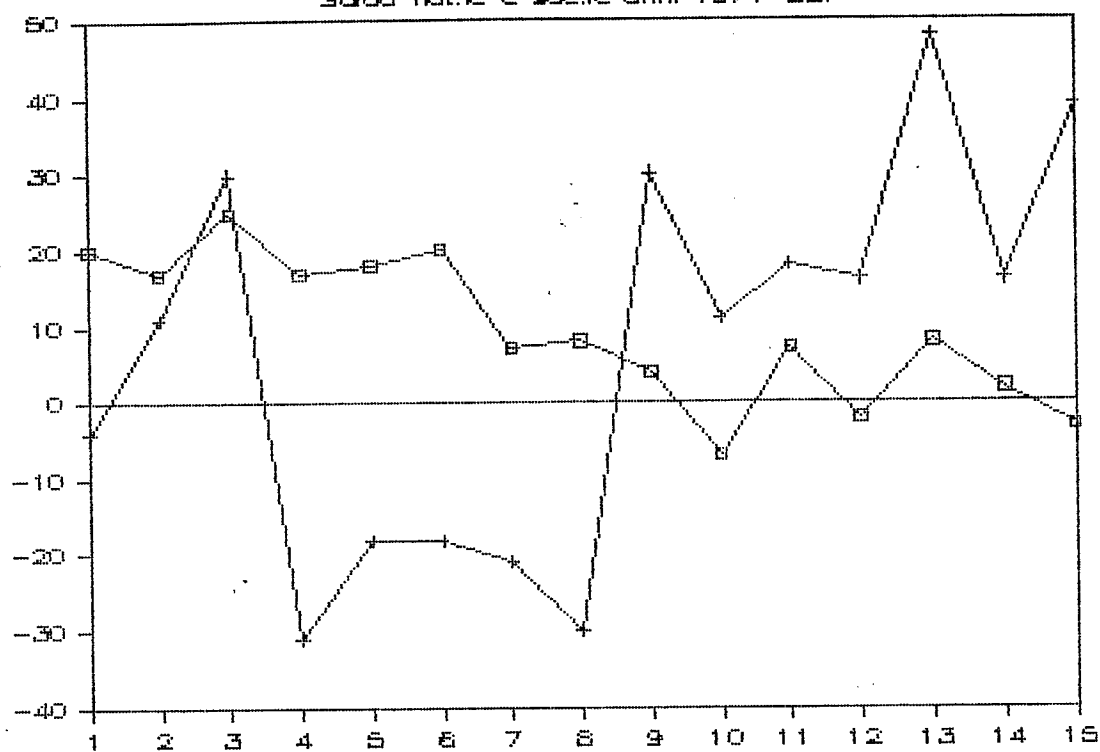
COMUNE DI VIBONATI (SA)

Serie storica 71-85 n.,m.,i.,e.



COMUNE DI VIBONATI (SA)

Saldo nat.le e soc.le anni 1971-85.



ALLEGATO AS.2

□ Saldo naturale

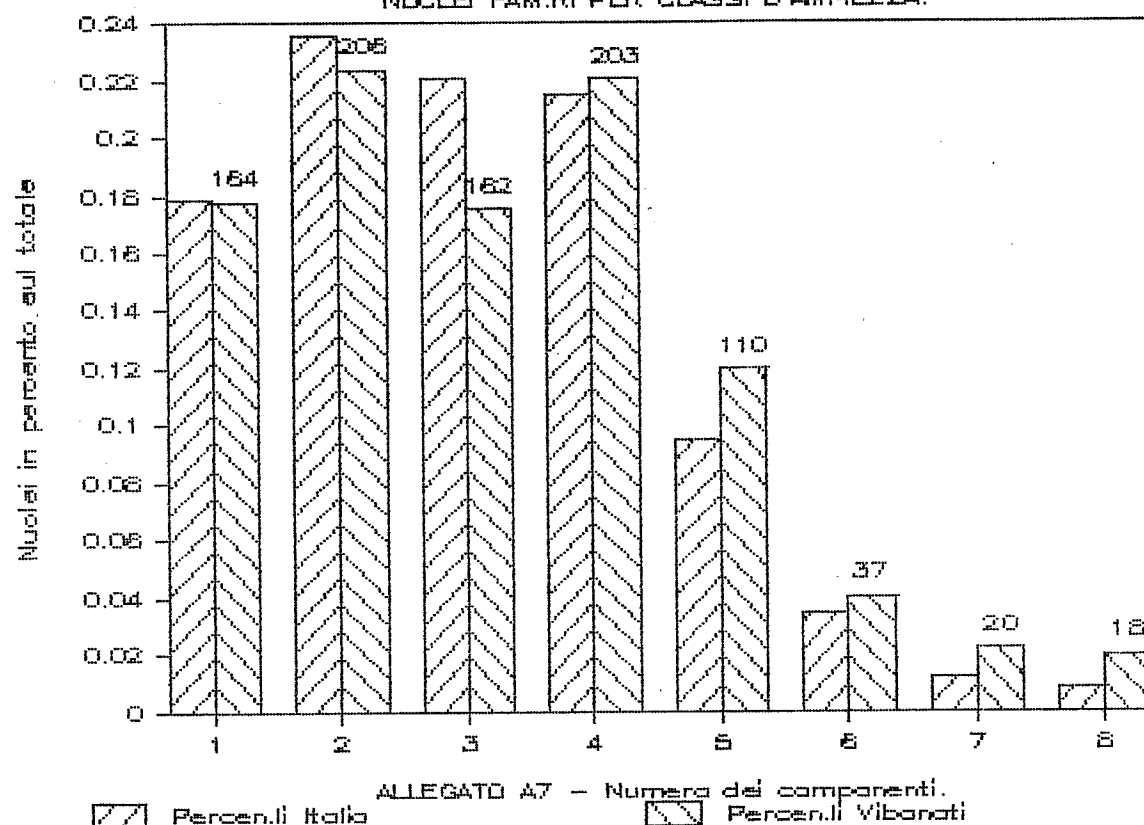
+ Saldo sociale

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ (ISTAT '71 E '81).

1971					1981			
CLASSI	M	F	TOT.	%	M	F	TOT.	%
A -5 ANNI	142	119	261	7.97%	96	92	188	6.36%
B 5-9	150	104	254	6.97%	110	110	220	7.45%
C 10-14	148	138	286	9.24%	130	124	254	8.60%
D 15-19	136	120	256	8.04%	146	93	239	8.09%
E 20-24	119	109	228	7.30%	126	114	240	8.12%
F 25-29	86	76	162	5.09%	109	97	206	6.97%
G 30-34	89	84	173	5.63%	104	88	192	6.50%
H 35-39	86	86	172	5.76%	79	76	155	5.25%
I 40-44	94	105	199	7.03%	92	79	171	5.79%
L 45-49	73	91	164	6.10%	82	89	171	5.79%
M 50-54	43	47	90	3.15%	97	106	203	6.87%
N 55-59	52	84	136	5.63%	71	85	156	5.28%
O 60-64	76	82	158	5.49%	51	47	98	3.32%
P 65-69	41	80	121	5.36%	53	81	134	4.54%
Q 70-74	33	58	91	3.88%	72	69	141	4.77%
R 75 E +	45	110	155	7.37%	65	121	186	6.30%
	1413	1493	2906	100.00%	1483	1471	2954	100.00%

COMUNE DI VIBONATI (SA)

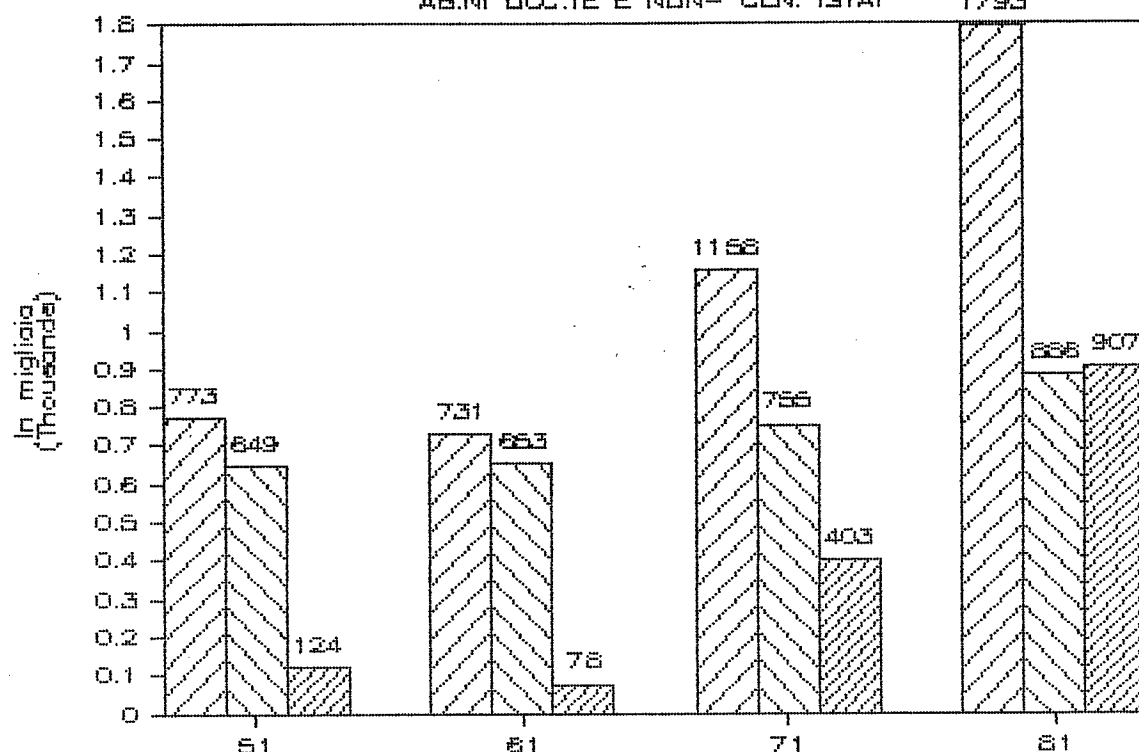
NUCLEI FAM. RI PER CLASSI D'AMPIEZZA.



COMUNE DI VIBONATI (SA)

AB.NI OCC.TE E NON- CEN. ISTAT

1793



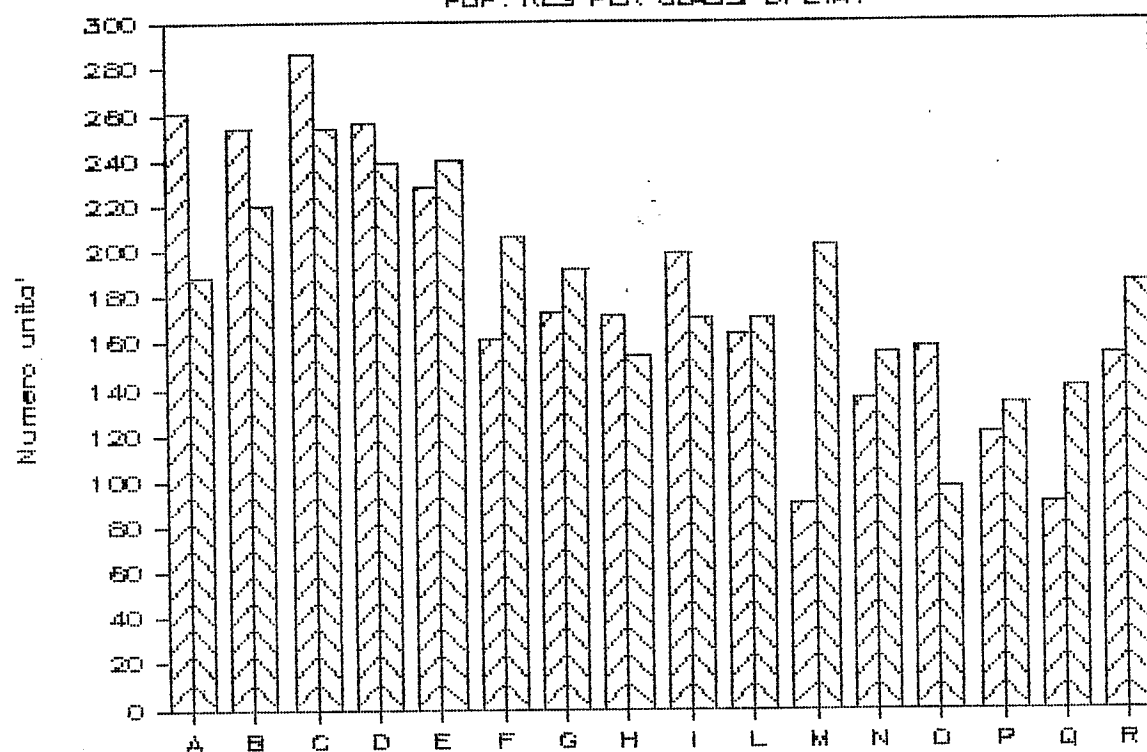
TOT. AB.NI

AB.NI OCC.TE

AB.NI N. OCC.TE

COMUNE DI VIBONATI (SA)

POP. RES. PER CLASSI DI ETÀ



ALLEGATO A8

▨ Cens.to ISTAT '71

▨ Cens.to ISTAT '81

ALLEGATO A9

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ' (ISTAT '71 E '81).

1971

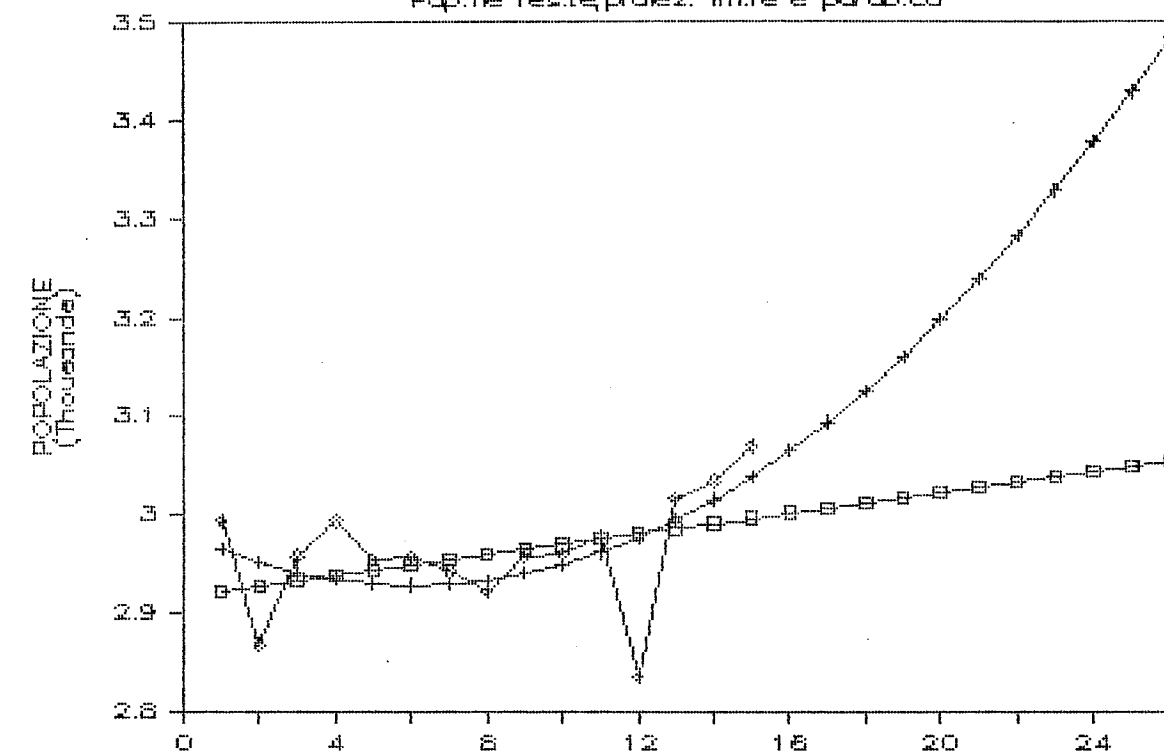
1981

	CLASSI	M	F	TOT.	%	M	F	TOT.	%	DELTA % M	DELTA % F	DELTA % TOT.
A	-5 ANNI	142	119	261	7.97%	96	92	188	6.36%	-32.39%	-22.69%	-27.97%
B	5-9	150	104	254	6.97%	110	110	220	7.45%	-26.67%	5.77%	-13.39%
C	10-14	148	138	286	9.24%	130	124	254	8.60%	-12.16%	-10.14%	-11.19%
D	15-19	136	120	256	8.04%	146	93	239	8.09%	7.35%	-22.50%	-6.64%
E	20-24	119	109	228	7.30%	126	114	240	8.12%	5.88%	4.59%	5.26%
F	25-29	86	76	162	5.09%	109	97	206	6.97%	26.74%	27.63%	27.16%
G	30-34	89	84	173	5.63%	104	88	192	6.50%	16.85%	4.76%	10.98%
H	35-39	86	86	172	5.76%	79	76	155	5.25%	-8.14%	-11.63%	-9.88%
I	40-44	94	105	199	7.03%	92	79	171	5.79%	-2.13%	-24.76%	-14.07%
L	45-49	73	91	164	6.10%	82	89	171	5.79%	12.33%	-2.20%	4.27%
M	50-54	43	47	90	3.15%	97	106	203	6.87%	125.58%	125.53%	125.56%
N	55-59	52	84	136	5.63%	71	85	156	5.28%	36.54%	1.19%	14.71%
O	60-64	76	82	158	5.49%	51	47	98	3.32%	-32.89%	-42.68%	-37.97%
P	65-69	41	80	121	5.36%	53	81	134	4.54%	29.27%	1.25%	10.74%
Q	70-74	33	58	91	3.88%	72	69	141	4.77%	118.18%	18.97%	54.95%
R	75 E +	45	110	155	7.37%	65	121	186	6.30%	44.44%	10.00%	20.00%
		1413	1493	2906	100.00%	1483	1471	2954	100.00%			

B₂

COMUNE DI VIBONATI (SA)

Pop. ne rest. proiez. lin. re e parabolica



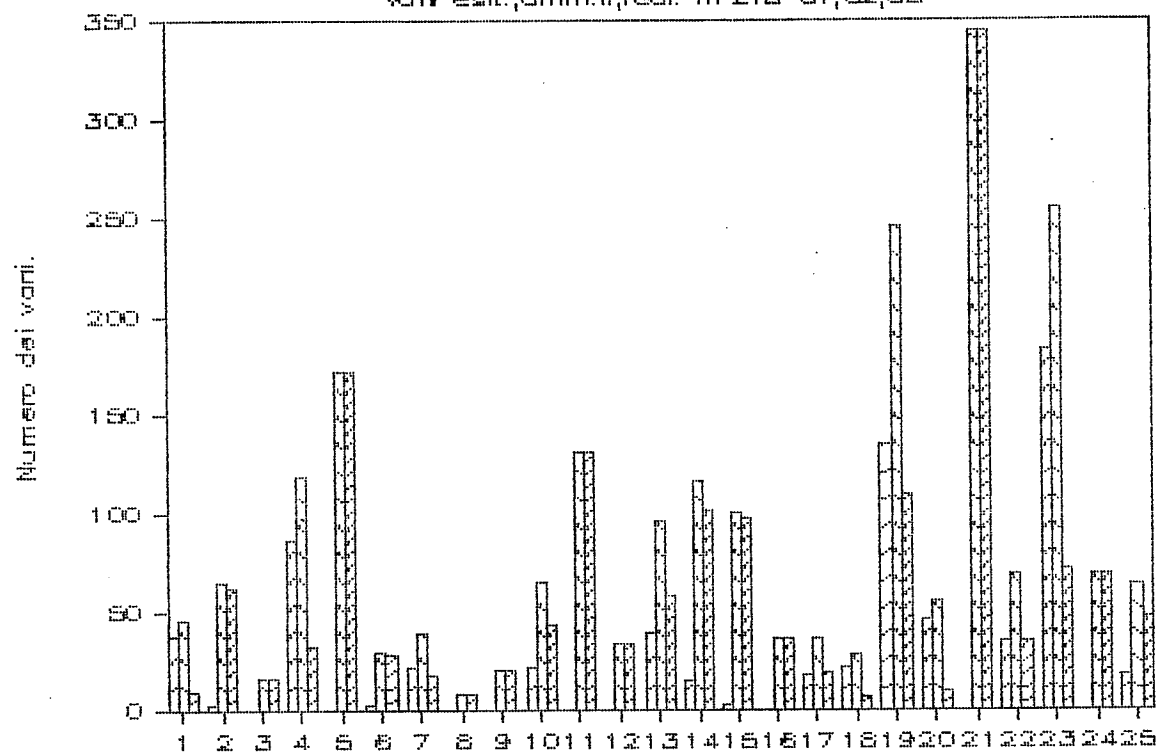
Dati regr. lin.

+ Dati regr. parabol.

♦ Dati reali

COMUNE DI VIBONATI (SA)

Vari esist.,amm.li,real. in ZTD C1,C2,C3



ALLEGATO C3 - Num. ZTD C.

Vari esist.

Vari ammiss.

Vari real.

COMUNE DI VIBONATI (SA) - VERIF. EDIF. Z.T.O. C1,C2,C3,C4.

AREA N.	CODICE PIANO	SUP.TOT. AREA	SUP.COP. ESIST.	VOLUME ESIST.	VANI ESIST.	SUP.COP. /SUP.TOT.	DENSITA' TERRIT.	Z.T.O. TIPO	I.F.F. P.R.G.	% VIAB. /A.F.	STAND. MQ/AB.	AREA FOND.	VOL.TOT. AMM.LE
1	C 1.1	11050	568	3400	38	5.14%	0.31	C1	0.45	10.00%	11.50	9286	4179
2	C 1.2	15320	74	213	2	0.48%	0.01	C1	0.45	10.00%	11.50	12674	5793
3	C 1.3	3650	0	0	0	0.00%	0.00	C1	0.45	10.00%	11.50	3067	1380
4	C 1.4	28320	1388	7795	87	4.90%	0.28	C1	0.45	10.00%	11.50	23798	10709
5	C 1.5	10000	0	0	0	0.00%	0.00	C3	2.20	10.00%	18.00	6494	14286
6	C 1.6	7120	78	163	2	1.10%	0.02	C1	0.45	10.00%	11.50	5983	2692
7	C 1.7	9280	262	1957	22	2.82%	0.21	C1	0.45	10.00%	11.50	7798	3509
8	C 1.8	1760	0	0	0	0.00%	0.00	C1	0.45	10.00%	11.50	1479	666
9	C 1.9	4640	0	0	0	0.00%	0.00	C1	0.45	10.00%	11.50	3895	1755
10	C 1.10	15560	621	1966	22	3.99%	0.13	C1	0.45	10.00%	11.50	13076	5684
11	C 1.11	7600	0	0	0	0.00%	0.00	C3	2.20	10.00%	18.00	4935	10857
12	C 1.12	8000	0	0	0	0.00%	0.00	C1	0.45	10.00%	11.50	6723	3025
13	C 1.13	22800	578	3462	38	2.54%	0.15	C1	0.45	10.00%	11.50	19160	8622
14	C 1.14	27700	202	1310	15	0.73%	0.05	C1	0.45	10.00%	11.50	23277	10475
15	C 1.15	34700	50	225	3	0.14%	0.01	C2	0.30	10.00%	11.50	29914	8974
16	C 1.16	8480	0	0	0	0.00%	0.00	C1	0.45	10.00%	11.50	7126	3237
17	C 1.17	12400	258	1547	17	2.08%	0.12	C1	0.30	10.00%	11.50	10690	3207
18	C 1.18	9760	295	1911	21	3.02%	0.20	C2	0.30	10.00%	11.50	8414	2524
19	C 1.19	85340	1870	12144	135	2.19%	0.14	C2	0.30	10.00%	11.50	73569	12071
20	C 1.20	19000	630	4095	46	3.32%	0.22	C2	0.30	10.00%	11.50	16379	4914
21	C 1.21	26000	0	0	0	0.00%	0.00	C3	2.20	10.00%	18.00	12987	28571
22	C 1.22	24100	485	3150	35	2.01%	0.13	C2	0.30	10.00%	11.50	20776	6230
23	C 1.23	88760	2538	16500	183	2.86%	0.19	C2	0.30	10.00%	11.50	76517	22955
24	C 1.24	4000	0	0	0	0.00%	0.00	C3	2.20	10.00%	18.00	2597	5714
25	C 1.25	22000	220	1500	17	1.00%	0.07	C2	0.30	10.00%	11.50	18966	5690
TOTALI:		501340	10117	61338	682							419783	197892
25	C 1.25	15000			0	0.00%	0.00	C4	0.85	10.00%	4.00	13228	11243
26	C 1.26	19840			0	0.00%	0.00	C4	0.85	10.00%	4.00	17496	14871
27	C 1.27	7360			0	0.00%	0.00	C4	0.85	10.00%	4.00	6490	5517
28	C 1.28	6760			0	0.00%	0.00	C4	0.85	10.00%	4.00	5961	5067
29	C 1.29	9160			0	0.00%	0.00	C4	0.85	10.00%	4.00	8078	6866
30	C 1.30	21250			0	0.00%	0.00	C4	0.85	10.00%	4.00	18739	15928
31	C 1.31	9500			0	0.00%	0.00	C4	0.85	10.00%	4.00	8377	7121
32	C 1.32	53375			0	0.00%	0.00	C4	0.85	10.00%	4.00	47068	40008
TOTALI:		142245			0	0.00%	0.00					125437	106621

COMUNE DI VIBONATI (SA) - VERIF. EDIF. Z.T.O. C1,C2,C3,C4.

N. VANI AMM.LI	VOL. REAL.LI	ANC. ANC.REA	N. VANI STAND. A REP.RE	STAND. FUD RI AREA	TOTALE STAND.	STAND. MQ/AB.
46	779	9	534	302	836	18.00
64	5580	62	740	418	1159	18.00
15	1380	15	176	100	276	18.00
119	2914	32	1368	773	2142	18.00
159	14286	159	2857	0	2857	18.00
30	2529	28	344	194	538	18.00
39	1552	17	448	253	702	18.00
7	666	7	85	48	133	18.00
19	1755	19	224	127	351	18.00
65	3918	44	752	425	1177	18.00
121	10857	121	2171	0	2171	18.00
34	3025	34	387	218	605	18.00
96	5160	57	1102	623	1724	18.00
116	9165	102	1338	757	2095	18.00
100	8749	97	1147	648	1795	18.00
36	3207	36	410	232	641	18.00
36	1660	18	410	232	641	18.00
28	613	7	323	182	505	18.00
245	9927	110	2820	1594	4414	18.00
55	819	9	628	355	983	18.00
317	28571	317	5714	0	5714	18.00
69	3083	34	796	450	1247	18.00
255	6455	72	2933	1658	4591	18.00
63	5714	63	1143	0	1143	18.00
63	4190	47	727	411	1138	18.00
2199	136554	1517	29578	10000	38440	
112	11243	112	450		450	4.00
149	14871	149	595		595	4.00
55	5517	55	221		221	4.00
51	5067	51	203		203	4.00
69	6866	69	275		275	4.00
159	15928	159	637		637	4.00
71	7121	71	285		285	4.00
400	40008	400	1600		1600	4.00
1066	106621	1066	4265		4265	

STATO DI FATTO '81.

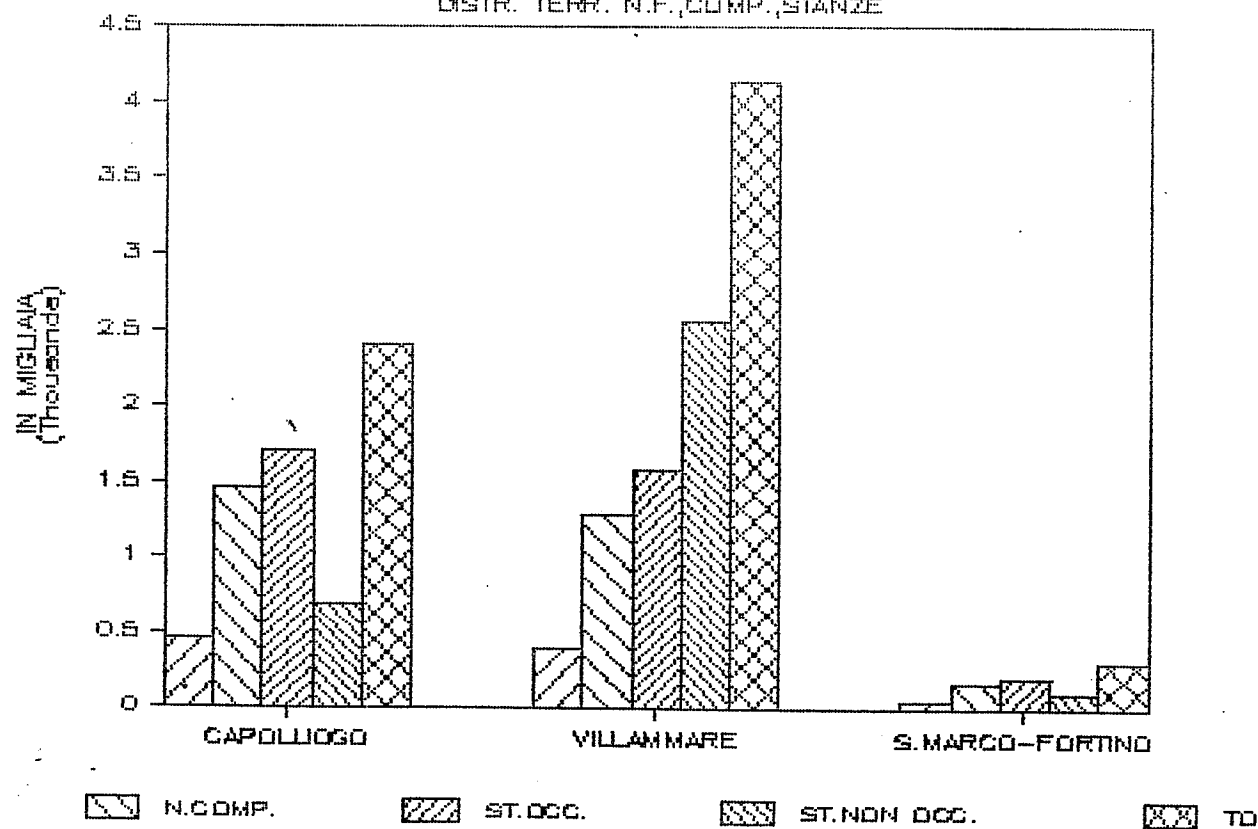
	NUCLEI F.	%	COMPONENTI	%	STANZE OCC.TE	%	STANZE NON OCC.	%	TOT. STANZE	%	
	CAPOLUOGO	457	50.44%	1466	50.27%	1715	48.93%	694	20.67%	2409	35.11%
	VILLAMMARE	404	44.59%	1287	44.14%	1580	45.08%	2558	76.20%	4138	60.30%
	S.MARCO-FORTINO	45	4.97%	163	5.59%	210	5.99%	105	3.13%	315	4.59%
	TOTALI:	906	100.00%	2916	100.00%	3505	100.00%	3357	100.00%	6862	100.00%

DISTRIBUZ. TERRIT. NUCLEI FAM., COMP.TI, STANZE OCC.TE E NON OCC.TE

ALLEGATO A11

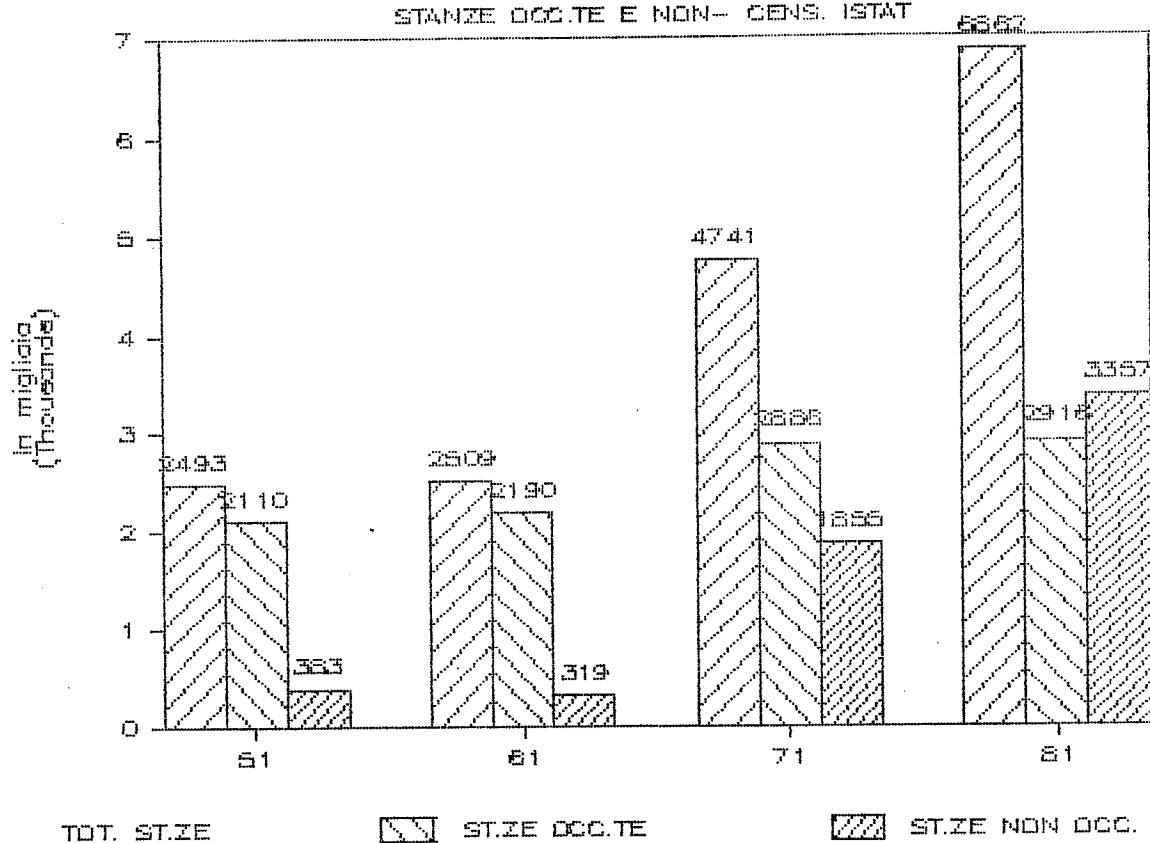
COMUNE DI VIBONATI (SA)

DISTR. TERR. N.F.,COMP.,STANZE



COMUNE DI VIBONATI (SA)

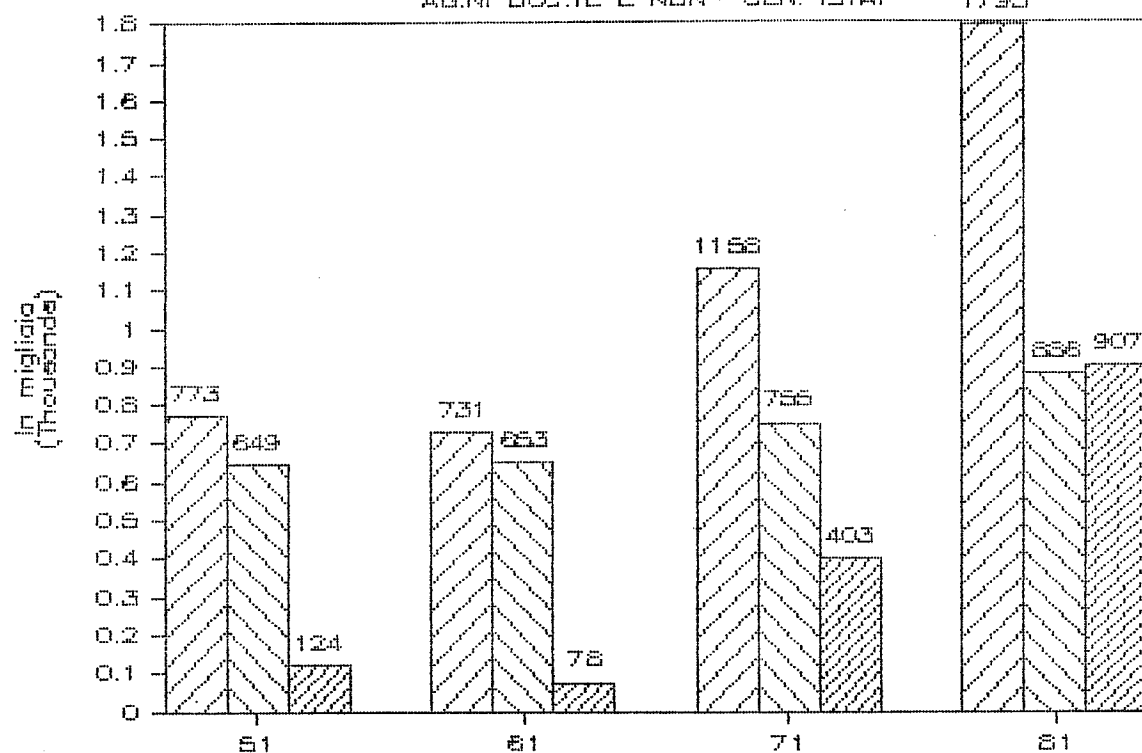
STANZE OCC. TE E NON- CENS. ISTAT



COMUNE DI VIBONATI (SA)

AB.NI OCC.TE E NON- GEN. ISTAT

1793



TOT. AB.NI



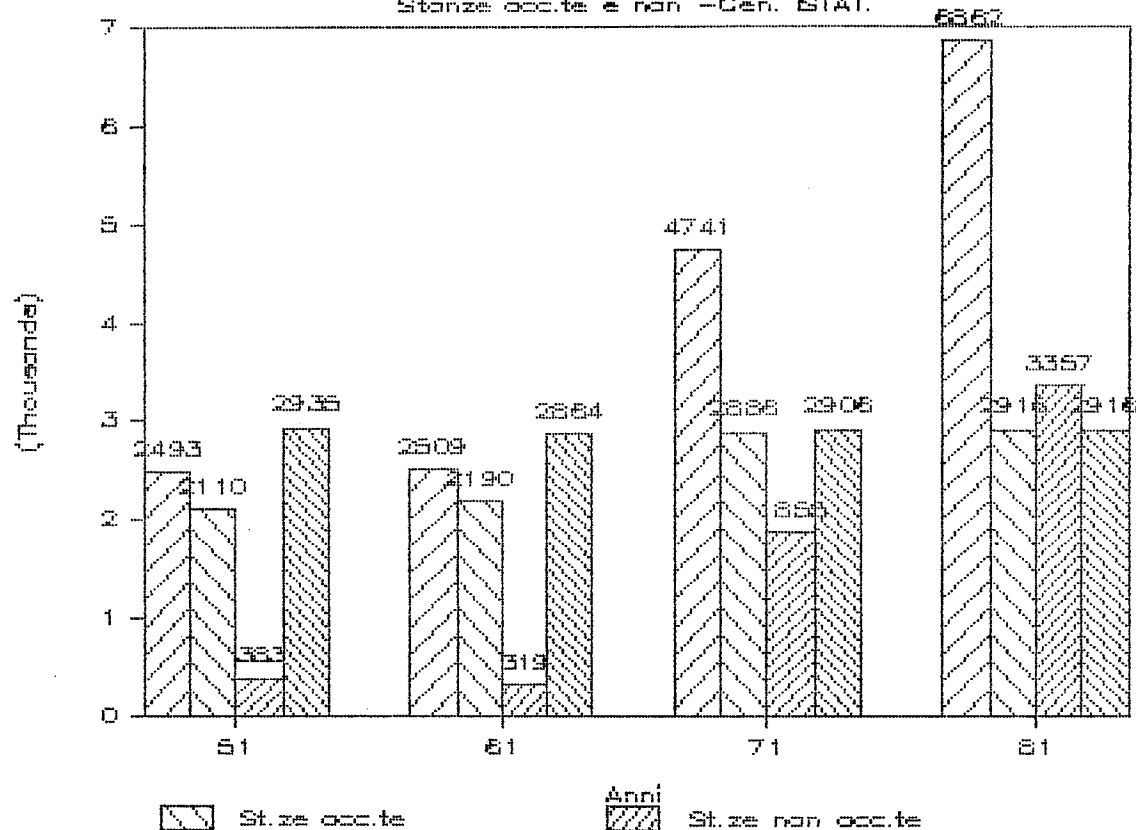
AB.NI OCC.TE



AB.NI N. OCC.TE

COMUNE DI VIBONATI (SA)

Stanze occ. te e non - Cen. ISTAT.



B

Nome del codice oggetto: Comune di Vibonati (Sa).

Grado dell' equazione : 1 ^

X,Y del punto	1	X =	1	Y =	2994
X,Y del punto	2	X =	2	Y =	2868
X,Y del punto	3	X =	3	Y =	2958
X,Y del punto	4	X =	4	Y =	2944
X,Y del punto	5	X =	5	Y =	2954
X,Y del punto	6	X =	6	Y =	2956
X,Y del punto	7	X =	7	Y =	2942
X,Y del punto	8	X =	8	Y =	2922
X,Y del punto	9	X =	9	Y =	2956
X,Y del punto	10	X =	10	Y =	2960
X,Y del punto	11	X =	11	Y =	2979
X,Y del punto	12	X =	12	Y =	2834
X,Y del punto	13	X =	13	Y =	3016
X,Y del punto	14	X =	14	Y =	3034
X,Y del punto	15	X =	15	Y =	3070

COSTANTE = 2916.989
1 GRADO DEI COEFFICIENTI = 5.267968

COEFFICIENTE DI DETERMINAZIONE R^2 = .159724
COEFFICIENTE DI CORRELAZIONE = .3996548
ERRORE STANDARD DI STIMA = 56.07533

INTERPOLAZIONE

X = 25
Y = 3048.689

X = 26
Y = 3053.957

B₁

Nome del codice oggetto: Comune di Vibonati (Sa).

Grado dell' equazione : 2 ^

X, Y del punto	1	X =	1	Y =	2994
X, Y del punto	2	X =	2	Y =	2868
X, Y del punto	3	X =	3	Y =	2958
X, Y del punto	4	X =	4	Y =	2944
X, Y del punto	5	X =	5	Y =	2954
X, Y del punto	6	X =	6	Y =	2956
X, Y del punto	7	X =	7	Y =	2942
X, Y del punto	8	X =	8	Y =	2922
X, Y del punto	9	X =	9	Y =	2956
X, Y del punto	10	X =	10	Y =	2960
X, Y del punto	11	X =	11	Y =	2979
X, Y del punto	12	X =	12	Y =	2834
X, Y del punto	13	X =	13	Y =	3016
X, Y del punto	14	X =	14	Y =	3034
X, Y del punto	15	X =	15	Y =	3070

COSTANTE =	2980.808
1 GRADO DEI COEFFICIENTI =	-17.25625
2 GRADO DEI COEFFICIENTI =	1.407764

COEFFICIENTE DI DETERMINAZIONE R^2 =	.3277873
COEFFICIENTE DI CORRELAZIONE	= .5725271
ERRORE STANDARD DI STIMA	= 52.20297

INTERPOLAZIONE

X =	25
Y =	3429.254

X =	26
Y =	3483.794